ABBONAMENTI

	Tribuna quotid.			Tribuna e Suppl. della domenica		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Egitto, Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	47	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

	Tribuna quotid. e Tribuna mensile			Tribuna, suppl. e Tribuna mensile		
Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Egitto, Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	24	13	7	28	15	8
Europa e qualsiasi altro Stato estero . »	48	25	13	58	30	15

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XIII. Mercoledì 4 Settembre 1895 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* Mercoledì 4 Settembre 1895 Num. 245

Roma, 3 Settembre 1895

Sono note le discordie intestine da cui sono agitati, da parecchi anni, i Congressi delle *Trades Unions*. Finchè nelle Unioni si trovavano associati operai che diremmo delle arti maggiori, vale a dire quelli che esercitano arti e mestieri per i quali è necessario un tirocinio, operai *skilled* come li dicono in Inghilterra, le Associazioni e i loro Congressi annuali si mantennero fedeli ai principi della economia politica ortodossa e respinsero i concetti socialistici.

Non già che non richiedessero, ove pareva loro opportuno, l'intervento e l'azione regolatrice dello Stato. La chiesero per introdurre norme igieniche nelle fabbriche, per regolare il lavoro delle donne e dei fanciulli, per istituire quel corpo di ispettori dell'industria, il cui numero e le cui attribuzioni si andarono sempre estendendo, ed oggi non è composto più soltanto di maschi, ma vi sono state ammesse le ispettrici con beneficio grande della igiene delle operaie.

Stabilirono altresì quella tariffa normale dei salari per le varie industrie, tariffa alla quale, in seguito ai buoni uffici delle associazioni, si attengono generalmente le amministrazioni pubbliche nei loro lavori.

In altre questioni, le antiche Trade-Unions si erano mostrate costantemente gelose dei diritti della loro iniziativa privata. Volevano lasciate alla libera discussione tra proprietari e operai la durata della giornata di lavoro, i contratti di assicurazione per gli infortuni sul lavoro; questioni nelle quali alcune categorie di operai erano riuscite ad ottenere dei segnalati vantaggi.

Queste disposizioni perdurarono nelle associazioni e nei loro annuali Congressi fino al 1890. Ma nell'anno precedente in seguito al famoso sciopero dei manovali dei *docks* di Londra, anche questi avevano costituito delle associazioni; numerose certamente, ma prive di quelle garanzie di disciplina, di durata, di risorse patrimoniali, che formano la forza e la rispettabilità delle antiche associazioni.

Il primo Congresso al quale l'Associazione dei lavoratori dei *docks* presero parte, riuscì differentissimo dai precedenti. La giornata legale di otto ore di lavoro fu votata con una piccola maggioranza; e questa maggioranza andò sempre crescendo e confermando di anno in anno quel voto; finchè nell'anno scorso a Norwich il Congresso approvò una mozione collettivista, così concepita: « Il Congresso ritiene condizione essenziale per la prosperità della industria inglese che la terra sia nazionalizzata non meno che tutti i mezzi di produzione, di distribuzione e di scambio; e il Comitato parlamentare del Congresso è incaricato di promuovere e difendere le misure legislative tendenti a questo scopo. »

Votare un tale ordine del giorno era decretare la fine delle Associazioni operaie, perchè come mai si sarebbero potuti eccitare gli operai ad iscriversi, come mai si sarebbero chiesti ad essi i gravi sacrifizi a cui si sottomettono, quando il miglioramento delle loro condizioni non dipende già dai loro sforzi e dalla loro concordia, ma si può ottenere, e in misura tanto più ampia, con una legge?

Vi era da temere che attratti dalle lusinghe del collettivismo gli operai perdessero ogni fiducia sulle Associazioni e queste che sono state fin qui uno strumento potentissimo di benessere si sfasciassero.

Gli elementi più moderati e più autorevoli del Congresso, specialmente il Comitato parlamentare di lavoratori, hanno avvisato il pericolo e provveduto ad evitarlo. Profittando della facoltà di cui sono investiti durante il Congresso, che quest'anno si tiene a Cardiff, hanno stabilito che non possano prendervi parte come delegati se non operai che effettivamente lavorino nell'industria rappresentata o siano investiti delle funzioni di segretari salariati delle Associazioni.

Inoltre hanno aumentato considerevolmente il numero dei voti assegnati ai rappresentanti di Associazioni composte di più di mille soci. In tal modo credono di poter ricostruire una maggioranza fedele agli antichi principii delle *Trade-Unions* inglesi.

La quotizzazione dei beni comunali
IN SICILIA

(Nostro telegramma particolare)

PALERMO, 3, ore 9,40 antim. — (*Gagliuzzo*). Il *Giornale di Sicilia* in un articolo di fondo dice essere decisa la quotizzazione delle terre di Corleone ed essere avvenuto il sorteggio di quelle di Caltavuturo.

E' un buon principio, prosegue il giornale citato, ma è poco a fronte di quanto si deve fare dal Governo e dalle amministrazioni comunali; poichè ciò che si è fatto, invoglierà quanti altri hanno eguali diritti a pretendere che non venga loro ritardato un egual beneficio.

Scongiura perciò il Governo e i municipi ad accordare per tempo tutto ciò che si può accordare.

— Il *Giornale di Sicilia* pubblica inoltre una lettera del sindaco di Melilli, forse mandata anche alla *Tribuna*, che ha per oggetto di rettificare alcune circostanze asserite nella vostra recente pubblicazione riguardo al demanio comunale di Melilli.

Il *Giornale di Sicilia* osserva che il sindaco non dice nulla sul grave fatto delle usurpazioni denunziate dal vostro corrispondente; e lo invita a rispondere categoricamente se il fatto è vero o no; e in caso affermativo di chi sia la colpa.

Abbiamo ricevuto anche noi una lettera del sindaco di Melilli, la quale, a fronte dei fatti precisi da noi asseriti ci sembra estremamente vaga ed indeterminata.

Il signor sindaco ci dà per una parte delle buone notizie. Egli dice:

> Questo popolo, laborioso e rifuggente da chimeriche pretese, e che non soffre del resto, come in altri punti della Sicilia, gli spasimi atroci della miseria, quantunque non mancherebbe qualche tribuno per istigarlo, non ha proceduto mai con scatti inconsulti e tumultuarii, ma ha avuto e ha fede invece nella rappresentanza del comune, che pei bisogni e per le aspirazioni della cittadinanza ha preso sempre vivo interesse.

Benissimo; ma la rappresentanza del comune in qual modo ha risposto alla fiducia popolare, come ha cercato di soddisfare ai bisogni e alle aspirazioni della cittadinanza in questo affare delle terre comunali?

Il signor sindaco è su questo proposito molto laconico:

> Esistono qui delle terre comunali, ma il Municipio non ha potuto finora concretare alcun provvedimento inerente ad esse, perchè ha aspettato ed aspetta tuttavia che la R. Prefettura, con la quale il Municipio vuol procedere sempre d'accordo, dia sull'obbietto i suoi savii suggerimenti.

Questa attitudine passiva della rappresentanza comunale di Melilli non ci dice nulla di buono, anzi ci permette di ritenere fondate le notizie inviateci dal nostro corrispondente.

Del resto, intorno a queste usurpazioni di demanii comunali per parte di membri delle amministrazioni o di loro aderenti, intorno alla inutilità dei reclami fatti da trent'anni per rivendicare terreni da gran tempo usurpati, sui quali il comune paga la fondiaria mentre dei privati ne godono le rendite, riceviamo da persona competentissima notizie molto interessanti:

> Questo fatto che in altre regioni d'Italia si arriverebbe appena a comprendere è comunissimo non solo in Sicilia, ma anche in Calabria e nelle altre provincie napoletane. Infatti non appena furono promulgate le benefiche leggi di eversione della feudalità e messe a disposizione delle classi nullatenenti quelle terre che erano appannaggio di una sola famiglia, subito come se queste terre fossero state *res nullius*, i proprietari limitrofi per i primi, poi quelli più lontani si credettero lecito di occuparle. Così in tutta la Calabria e nelle provincie napoletane come nella Sicilia si verifica uno stato di cose che anche contro il buon volere di tutte le autorità tutorie passate e future è rimasto e rimarrà, fino a che non si escogiteranno altri mezzi che non siano quelli stabiliti dalla costosa e complicata procedura fissata dalle antiche leggi napoleoniche e napolitane.
>
> Infatti cosa può farci un prefetto durante il suo breve soggiorno in una provincia quando un procedimento di reintegra suol menarsi in lungo i suoi dieci o quindici anni, se non di più? Quando con ogni mezzo prima gl'interessati poi i Consigli comunali spesso formati di usurpatori ostacolano le operazioni? E anche quando un Comune ha la fortuna di trovare un agente demaniale intelligente e indipendente spronato da un prefetto energico, quante contestazioni non si possono sollevare, quanti accessi sopra luogo non si devono fare per espletare il provvedimento amministrativo? Compito il quale rimane sempre all'usurpatore aperta la via contenziosa davanti al prefetto, e in fine poi la via giudiziaria davanti la Corte di appello.
>
> Tutta questa sterminata procedura, oltre ad una perdita di tempo considerevole, importa una spesa non indifferente alla quale spesso non possono far fronte le stremate finanze dei comuni. Spesso avviene che i prefetti fanno stanziare d'ufficio nei bilanci comunali le somme necessarie per espletare alcune operazioni demaniali più urgenti, ma bisognerebbe conoscere un poco il disordine ed il dissesto che vi è in pressochè tutte le amministrazioni comunali della Sicilia e della Calabria per capire che lo stanziamento d'ufficio resta lettera morta.
>
> Ecco dove si arresta ogni buona volontà di prefetti, sottoprefetti e regi commissari. La questione economica s'impone, giacchè, se non sono pagati magari anticipatamente, gli agenti demaniali e i periti non intraprendono le operazioni di campagna. Cosa possono fare le autorità tutorie in tale stato di cose? Cosa possono ottenere non ostante la loro buona volontà?
>
> « Non occorrono leggi nuove, non c'è bisogno del soccorso tardo ed incerto del Parlamento; ma molto intanto possono cominciare a fare le autorità locali, prefetti, sottoprefetti e regi commissari ». Così scrive la *Tribuna*, e infatti abbiamo una quantità di leggi e d'istruzioni che regolano questa complicata materia, ma il fatto che la legge prima promulgata sotto il soffio rigeneratore della rivoluzione francese è del 1808, e che ancora non ha avuto pratica attuazione nonostante le reiterate e luttuose proteste delle popolazioni, e gli sforzi di tutte le autorità, vuol dire, che queste leggi non rispondono pienamente al loro scopo e che occorre modificarle in qualche parte. E poichè la *Tribuna* ha accennato all'opera benefica che in tale materia possono avere anche i R. commissari inviati a reggere temporaneamente le disciolte amministrazioni comunali, bisogna osservare che attese le loro attribuzioni nettamente delineate dalla legge poco o nulla possono fare in questo senso durante la loro breve gestione. Potrebbero invece fare assai se avessero le attribuzioni di agenti demaniali. Con molto minore spesa e maggiore sollecitudine essi potrebbero espletare quei procedimenti che in mano degli agenti si eternizzano all'infinito. Finchè però tali operazioni si devono fare con l'intervento dell'agente e del perito demaniale, il Regio commissario spesso si perita ad impegnare il comune a dispendiosissime operazioni che sa di non poter condurre a termine e che è certo saranno arenate altre sospese e rinnegate appena se ne sarà andato.
>
> Unico rimedio a tale stato di cose, si è che il Governo intervenga a mezzo di speciali suoi funzionari. Basterebbe che lo Stato anticipasse semplicemente le spese dei procedimenti e vi adibisse un personale giovine, intelligente e laborioso per vedere in breve volgere di anni liquidato quanto rimane di operazioni demaniali iniziate ed arrestate per gl'intrighi e le pressioni degli interessati. Lo Stato non ci avrebbe niente da perdere perchè le spese anticipate sarebbero in ultima analisi addebitate agl'interessati come si pratica attualmente, mentre d'altra parte quanti lamenti non si eviterebbero, quante ingiustizie si riparerebbero, e Dio sa quali inconvenienti si preverrebbero. Perchè se in Sicilia i contadini si sono già a più riprese ribellati a questo stato di cose, verrà il giorno che succederà altrettanto nella Calabria e nelle altre provincie napolitane dove senza che se ne avveda si accumulano i sopraeti che dettero luogo ai luttuosi fatti di Caltavuturo e di tanti altri paesi.

Più ci inoltriamo in questa questione delle usurpazioni e delle rivendicazioni siciliane, più dati e notizie ci vengono comunicati, e più ci persuadiamo che se la soluzione presenta delle difficoltà, queste sono tutt'altro che insuperabili; e che una volontà energica e l'opera assidua del Governo e dei suoi funzionarii riuscirebbero a fare sparire quelle più flagranti ingiustizie che, come si vede, sono sempre la causa immediata dei disordini.

L'impressione a Parigi
PER LE FESTE TEDESCHE DEL 1870
Il general Munier — Cavalleria precipitata in un baratro

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 3, ore 2,50 pomer. — (*Jacopo*). Il duca d'Orleans lasciò Marienbad e andò a Bruxelles, affine di non assistere alle feste tedesche per l'anniversario della battaglia di Sedan.

I giornali contengono descrizioni delle feste di Berlino per Sedan. Paiono tutte fatte sullo stesso stampo. Riproducono anche mettendoli in evidenza, gli articoli dei giornali esteri i quali trovano che la commemorazione tedesca fu esagerata e scortese.

Come episodio notevole delle feste di Berlino i giornali francesi riproducono questo: mentre la *Pariserplatz* era tutta splendidamente illuminata, il palazzo dell'Ambasciata francese aveva tutte le porte e le finestre chiuse.

— Una nuova lettera del generale Munier sul contegno delle truppe tedesche durante la guerra del '70 dice che attende di piè fermo le domande di spiegazione dei giornali tedeschi. Egli è armato di documenti terribili che, pubblicati, copriranno di confusione i nemici.

— Un telegramma da Metz reca:

« Durante la notte del 23 agosto uno squadrone bavarese faceva una manovra notturna presso Stierk. Il colonnello, che dicesi fosse eccitato dal vino, avrebbe comandato allo squadrone di caricare dimenticando che lì presso esisteva un baratro, aperto nel luogo di una vecchia miniera.

Lo squadrone, ubbidendo all'ordine, si mosse, ma giunto al baratro, vi precipitò dentro intiero. Vi furono 30 morti ed altrettanti feriti. Ordini severi impedirono alla stampa tedesca di parlare della faccenda. »

Tutto ciò però merita conferma, essendo inverosimile che si sia mantenuto il silenzio da dieci giorni.

La difesa di Magnier
Un ministro malato
Casimir Perier e l'esercito — L'affare Nayve

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 3, ore 2,30 pom. — (*Jacopo*). Il *Figaro* riproduce dei brani di un memoriale difensivo del fuggito senatore Magnier. Sono poco interessanti. Il memoriale, trattando legalmente la difesa di Magnier, afferma che s'egli ha riscosso danaro, lo fece come direttore dell'*Evénement*. D'altra parte gli elettori gli avevano imposto di sostenere la costruzione della ferrovia del Sud; quindi egli non aveva bisogno di essere comperato, chè la avrebbe sostenuta egualmente.

Il *Figaro* mette in coda al memoriale un colloquio con Magnier. In questo il senatore Magnier accusa, nominandoli, varii consiglieri del Consiglio generale del Varo delle colpe che si attribuiscono a lui.

— Leygues, ministro dell'interno, è indisposto da alcuni giorni. Per ora non vi è nulla di allarmante.

— Alcune batterie di artiglieria muovendo da Parigi per andare alle grandi manovre dell'Est, fecero tappa a Pont-sur-Seine. Il colonnello e dodici ufficiali alloggiarono al castello di Casimir Perier. Questi li invitò insieme agli altri ufficiali di distaccamento nel villaggio a colazione ed a pranzo. Mandò pure generose provvigioni ai 500 soldati delle batterie.

— Sabato a Bourges si fece l'estrazione dei giurati che dovranno giudicare del delitto di Vequense, di cui è accusato il marchese di Nayve. Nessuno dei giurati è di Bourges. Il marchese di Nayves persiste nella negativa energicamente. Il processo si svolgerà in ottobre. Vi saranno molti testimoni italiani.

Dimostrazioni e tumulti in Francia
per la proibizione delle corride
Altre notizie

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 2, ore 8 pom. (rit.) — (*Jacopo*). Ieri sera a Bayonne, circa trecento dimostranti, per protestare contro il divieto opposto alle corse dei tori, si recava al palazzo della prefettura schiamazzando e tentando di demolirne la porta.

Una squadra di gendarmi a cavallo giunse in tempo per disperderli.

Allora i dimostranti si riunirono davanti al municipio. Qui fra essi e gli agenti s'impegnò una colluttazione. Vi furono tre feriti e si fecero alcuni arresti.

I dimostranti tornarono alla prefettura e ne ruppero i vetri a sassate. Quindi percorsero la città, facendo dimostrazioni ostili avanti alle case di personaggi politici.

Soltanto alle 2 di questa mattina i dimostranti si sono sciolti.

Gli arrestati sono stati rimessi in libertà.

A Nimes le corride si fecero nonostante il divieto ministeriale.

A Saint-Gilles il municipio si dimise per protestare contro l'interdizione.

Si temono disordini.

In vari dipartimenti del Gard si fecero poi le corride, malgrado la proibizione, essendo insufficienti i gendarmi a far rispettare la legge.

— Grande emozione produsse a Marsiglia la notizia sparsasi che Jaurès, il *leader* dei socialisti, era stato avvelenato.

Si trattava di un *canard*, godendo invece il Jaurès ottima salute.

— La notabilità orleaniste assistettero nella cappella di San Ferdinando, a Neuilly, a un servizio funebre per la morte del conte di Parigi.

Le grandi manovre in Boemia

BUDWEIS (Boemia), 2. — Oggi fu la prima giornata delle manovre.

Avanti il pranzo l'imperatore pronunziò un discorso ricordando, profondamente commosso, il defunto arciduca Alberto e dicendo:

« Vogliamo promettere solennemente di agire per l'avvenire come il defunto arciduca. Bisogna che facciamo progressi, ma quanto allo spirito che ci deve animare, rimanga il vecchio. »

Al pranzo assistettero l'arciduca Ranieri, il ministro della guerra, il ministro della difesa nazionale ed il corpo di stato maggiore.

L'anniversario di Sedan a Berlino
Un brindisi dell'imperatore — Guglielmo e Bismarck

BERLINO, 3. — Iersera vi fu pranzo di gala a Corte. L'imperatore fece un brindisi, rammentando la lotta gigantesca fra l'esercito francese, che combatteva pei suoi allori, pel suo passato e pel suo imperatore, ed i tedeschi che combattevano pei loro beni, pei loro focolari e per l'unità. L'imperatore accennò alla riconoscenza dovuta all'esercito e specialmente a Guglielmo I.

Disse essere compito della giovine generazione conservare ciò che fu fondato dall'imperatore Guglielmo I, ma soggiunse che una falsa nota turba la gioia. Una banda di gente, non degna di portare il nome tedesco, osa oltraggiare il popolo tedesco ed ingiuriare la memoria di una persona sacra, Guglielmo I.

E l'imperatore proseguì dicendo: « Che il popolo trovi la forza di respingere questi attacchi inauditi. Se così non fosse, io vi chiamerei per un combattimento, che ci liberi da simili elementi. »

Quindi l'imperatore festeggiò il re di Sassonia, come antico capo dell'esercito della Mosa, e concluse facendo un *hoch* al capo della guardia del re di Sassonia.

×

Alle ore 7,30 incominciò una brillante illuminazione che si estendeva fino alle più lontane vie.

Erano vagamente illuminati il palazzo reale, il palazzo municipale, la porta di Brandeburgo, il monumento di Federigo il Grande, i palazzi dei ministeri ed altri edifici pubblici e case private. Le vie Unter Linden, Friedrich e Leipziger, ecc., erano brillantemente illuminate a luce elettrica ed a fuochi di bengala.

Alle ore 8,30 vi fu una grande fiaccolata. L'imperatore ed il re di Sassonia, il re di Wurtemberg ed altri principi si affacciarono al balcone del palazzo reale a sentire la musica.

×

Il *Reichsanzeiger* pubblica il seguente telegramma diretto dall'imperatore al principe di Bismarck:

« Oggi che la Germania intiera celebra il 25° anniversario del giorno storico della capitolazione di Sedan, sento il bisogno di rinnovare dal fondo del cuore a V. A. l'assicurazione che mi ricorderò costantemente colla più profonda gratitudine dei servigi immortali resi da V. A. fin dalla grande epoca del mio defunto avo, alla patria ed alla causa tedesca. »

Il principe di Bismarck ha così risposto all'imperatore:

« Depongo ai piedi di V. M. i miei rispettosi ringraziamenti per il grazioso saluto telegrafico inviatomi in questo giorno e per l'approvazione che si degna dare alla mia cooperazione all'opera nazionale del defunto imperatore e re. »

UN ARCIDUCA FERITO A CACCIA

VIENNA, 3. — I giornali hanno da Kis Jenö (Ungheria) che è accaduta una disgrazia di caccia all'arciduca Ladislao.

Essendosegli il fucile per caso scaricato, l'arciduca rimase leggermente ferito alla gamba destra.

Lo stato dell'arciduca non presenta alcun pericolo.

La ferita dell'arciduca Ladislao è dolorosa, ma non sembra pericolosa. Sono attesi due medici da Budapest.

Complotto di nihilisti

LONDRA, 3. — Il *Daily Chronicle* ha da Vienna che un vasto complotto di nihilisti è stato scoperto a Mosca e che sono stati fatti parecchi arresti.

In giro per il mondo

Pel XX settembre. Piccola guida del forestiero. Il clima di Roma. Fino a pochi anni fa, erano le febbri. Ogni cittadino italiano arrivava a Roma con due grammi di chinino in corpo, ingoiati per precauzione durante il viaggio, o con una provvista supplementare di quel febbrifugo in tasca, fosse un ex-suddito del duca Leopoldo o del granduca Francesco V o di Franceschiello di Borbone, venisse da paesi di montagna, di pianura o di mare, fossero i suoi polmoni abituati all'aria balsamica dei colli fiesolani o alle nebbie lombarde o alla perniciosa delle valli della Basilicata.

Non bastavano i visi rosei, i denti bianchi, le spalle robuste delle donne romane per distrarre il forestiero dalla provvista di chinino che aveva sempre a portata di mano, nè a persuaderlo che la febbre di cui aveva inteso parlare doveva essere febbre di amore.

L'infelice spesso si tastava il polso; evitava l'aria della sera, l'aria del tramonto, l'aria della mattina; non vi dico poi l'aria delle prime ore pomeridiane! una stoltezza addirittura per l'imprudente che vi si esponeva...

Quanto al Tevere, non ne parliamo! era il grande nemico ed era il più angoscioso problema pel misero impiegato cui il Governo dava un supplemento di paga per l'alloggio... nel cimitero. Abitare sul Tevere, o abitare lontano molto, o scegliere una casa che si trovasse a mezza strada tra la morte e la vita?

Ecco il terribile dilemma che agitava i disgraziati costretti a vivere nella città eterna.

A poco a poco la leggenda o la febbre scomparvero... con dispiacere vivissimo dei farmacisti; ma vi fu sostituito il caldo... con grande soddisfazione degli albergatori delle stazioni balneari lungo il Tirreno e l'Adriatico.

Roma è dunque la città più calda del mondo, come assicurano autorevolmente molti giornali di provincia.

Un giornale milanese, per esempio, dice appunto che la città è deserta perchè tutti sono fuggiti innanzi al « caldo africano. »

Queste paurose descrizioni di Roma estiva mi persuadono a far risparmiare d'ora in poi fuchlostro ai colleghi, e a dire una buona volta la verità.

Se il termometro a Roma segna un numero di gradi minore che in altre città, è questo dovuto a una ignobile mistificazione che mi faccio un dovere di svelare. Qui usano fare alla spècola le doccie fredde, e sul termometro collocano una borsa di ghiaccio.

I cittadini romani, di questa stagione, usano ungersi la pelle di materie grasse per impedire che si sgretoli. La notte dormono in capanne fatte di foglie. Un acuto puzzo di carne bruciata si spande nei dintorni degli alberghi dove pochi viaggiatori imprudenti prendono alloggio.

Al Pincio, di questa stagione, guardarsi dai serpenti boa, che snodano le loro spire al sole infocato. Teniamo anche in guardia i forestieri contro una eventuale traversata in barca del Tevere infestato da coccodrilli e alligatori i quali emigrano dall'Africa fuggendo il clima troppo temperato di laggiù e vengono a ricrearsi sotto la zona torrida di Roma.

Qualora le comitive che verranno in occasione delle feste sentissero sintomi di asfissia, potranno presso le principali farmacie trovare un sacco di ossigeno pronto per la respirazione artificiale.

Del resto, possiamo assicurare che sono state prese le più grandi precauzioni per impedire che il sole tropicale di Roma fonda il monumento di Garibaldi appena sarà messo a posto.

×

La roba degli altri.

Alfredo Capus del *Figaro* ha la trovata di un dialogo fra il ministro dell'interno francese e il suo segretario, a proposito delle corse dei tori per le quali arde così grande incendio nel Mezzogiorno della Francia.

Il ministro. — Ancora sei tori uccisi in quel dannato Mezzogiorno!

Il segretario. — Otto, li ho contati.

— Passano un poco i limiti. Sanno dunque che è proibito?

— Lo sanno, ma non vi badano!

— Bene! bisognerà prendere una risoluzione. Ma quale?

— Hum! è un affare delicato.

— Toccare il Mezzogiorno, caro amico! voi non sapete che cosa vuol dire toccare il Mezzogiorno quando si è ministri! E' come toccare un ferro rovente!

— Se lo si lasciasse fare?

— Impossibile! ammazzano troppo. Si direbbe che lo facciano apposta. Non si sono mai uccisi tanti tori come dopo quella famosa sentenza della Cassazione che lo proibiva formalmente. Insomma, bisogna agire...

— Pare anche a me.

— Vediamo un po'. Concretizziamo. Dato che vi è una legge che proibisce una cosa e che una parte della Francia non ne tien conto, qual'è l'ufficio del Governo?

— Perbacco!

— Sono sei mesi che mi propongo questo quesito a proposito delle corse dei tori e non trovo una soluzione. E voi, caro mio?

— Si potrebbe...

— Che?

— No, non è possibile! Avevo una idea...

— Parlate!

— Se si facesse rispettare la legge?

— Perdinci! mio caro amico, voi avete ragione da vendere! Non ci pensavo. Certe volte bisogna andare a cercare molto lontano...

Ebbene, per certe questioni su cui si sciupa inchiostro e su cui si pensa da anni in Italia, non si potrebbe applicare la trovata del segretario di Leygues?

×

Il corrispondente della *Tribuna* da Siracusa, signor Corpaci, telegrafa:

> Leggo ora sulla *Tribuna* un dispaccio intorno al preteso serpente di mare. Smentisco recisamente. Non ho mai telegrafato simile fandonia. Cercherò conoscere autore falsissimo telegramma.

Lo dicevo io! Deve essere stato un abbonato, il quale, visto che non gli davamo del serpente di mare quest'anno, se l'è regalato da sè.

×

Scena tra amanti.

— Io vi detesto, signora.

— E perchè?

— Perchè tutto è falso in voi.

— Davvero? ebbene, provatelo.

— Provarlo? Ma... prima di tutto non siete voi una falsa magra?»

Michel.

Il XXVII Congresso alpino

SONDRIO, 3. — Il ricevimento dei membri del XXVII Congresso nazionale del Club Alpino fu splendido.

I congressisti furono ricevuti alla stazione dal sindaco, signor Botticini, dal presidente del Consiglio provinciale, comm. Bonfadini, dalle rappresentanze delle Associazioni operaie maschili e femminili, della Società ginnastica, e della Società del Tiro a segno con bandiere e musiche.

Al pranzo di 120 coperti che ebbe luogo all'albergo della *Posta*, il sindaco inneggiò ai congressisti, in nome di Sondrio, e, dopo essere stato servito il vino della Società enologica valtellinese, offerto dalla sezione alpina di Sondrio, parlarono l'avv. Veriazi, e Gruber presidente del Club alpino italiano che specialmente ricordò le opere dei senatori defunti Guicciardi e Torelli.

Parlarono inoltre il comm. Bonfadini, il cavalier Gobbi, Baden, Caderna ed altri. Furono tutti vivamente applauditi.

Stamane il tempo è bellissimo. I congressisti partirono, in vetture per Bormio, dove arriveranno stasera, dopo essersi fermati a far colazione a Tirano.

Monumento al Duca di Galliera

GENOVA, 2. — (*Massa*.) In occasione della prossima inaugurazione del monumento al duca di Galliera — monumento di cui è autore l'illustre Monteverde — verrà pure scoperta, per cura dello Stato, una lapide ricordante anch'essa il munifico patrizio alla cui generosità Genova deve il suo nuovo e grandioso porto.

Tale lapide era già pronta per essere inaugurata nel 1892, ma essendosi allora procrastinata l'inaugurazione del monumento anche quella della lapide venne differita.

La lapide consiste in una ricca tavola in bronzo di m. 3,00 per m. 1,80, fregiata di cornice ed ornata con emblemi marinareschi.

Essa già trovasi murata al centro del nuovo molo Galliera e reca la seguente epigrafe:

— *Raffaele De Ferrari*, duca di Galliera — Ad accrescere i commerci della sua Genova — con atto di patria munificenza — diviso con lo Stato l'ingente dispendio — diede impulso — all'esecuzione delle opere portuali — sapientemente ideate e compiute — dall'ing. Adolfo Parodi — e qui, dove meglio apparisce — la grandezza dell'opera e il valore del beneficio — *Umberto I* — pose questo segno di pubblica riconoscenza — a ricordo ed esempio — MDCCCXCII.

Il conte di Mirafiori

(Nostro telegramma particolare)

TORINO, 3, ore 4 pom. — Dopo il grave accidente toccatogli lo scorso inverno il conte di Mirafiori, ufficiale di cavalleria, trovavasi sempre paralizzato per gravi lesioni alla spina dorsale. I medici avendo il sospetto che potesse trattarsi non di vere e proprie lesioni organiche al midollo spinale, ma di una compressione parziale del midollo, esercitata dallo spostamento di qualche anello della colonna vertebrale, han voluto tentare una grave operazione cioè la rimozione dell'osso comprimente.

L'operazione si presentava pericolosissima, e la diagnosi non del tutto sicura; ciò non ostante il conte con molto coraggio ha voluto che vi si procedesse incaricandone il prof. Carle.

L'operazione della laminatomia è pienamente riuscita, ciò che dimostra che esisteva realmente il previsto schiacciamento parziale del midollo. L'osso comprimente fu potuto rimuovere. Lo stato dell'infermo è buono.

La ferrovia ofantina

S. ANGELO DEI LOMBARDI, 2. — (*Spring*). Si annunzia prossima l'inaugurazione attesissima dell'intera linea ferroviaria Avellino-Sant'Angelo dei Lombardi-Ponte S. Venere, l'ultima via della rete *Ofantina*.

Chi dice che la festa inaugurale avrà luogo alla fine di settembre, chi dice nella prima quindicina di ottobre.

Certo è che i lavori procedono con alacrità e volgono al loro termine. Non resta che la sistemazione della linea; ciò che fa sperare vicina l'inaugurazione.

Parecchi municipi interessati hanno già stanziato nei bilanci le somme per festeggiamenti. Speriamo che la festa assuma, col concorso pure della Società Mediterranea, quell'importanza che merita una ferrovia che ha tanti vitali interessi per queste industri popolazioni irpine. Non sarebbe inopportuna la desiderata visita di qualche ministro, qui, in queste contrade dimenticate dal Governo sin dall'ora in cui si unirono alla madre patria.

Una banda di briganti in Sicilia

PALERMO, 3, ore 2 pom. — Ieri venne denunciato dalla sotto-prefettura di Corleone che una comitiva di contadini si recò nella contrada Lavanche fugando con minaccie e violenze i lavoratori ed esplodendo due colpi di fucile contro Streva Paolo rimasto illeso. Quindi recatasi in contrada Montagna Cavallo, di proprietà Scarlipi Cosimo e Cascio Mariano, ove i lavoratori furono pure costretti ad abbandonare il lavoro.

Verificati i fatti ed eseguite le opportune indagini, quattro furono identificati per certi Collura, Fratello, Caldarello e Vernagallo, attualmente latitanti.

DOPO 25 ANNI

Un quarto di secolo fa — giorno per giorno — si spargeva per tutta Europa la notizia del disastro di Sedan, della capitolazione dell'esercito francese e della prigionia di Napoleone.

Il senso di stupore e di commiserazione che tanta ruina destava nei cuori, fu in noi italiani — perchè non dirlo!... — attutito prima, sopraffatto poi da un altro sentimento. Con la caduta dell'impero francese spariva l'ultimo ostacolo materiale e morale che impediva all'Italia la via di Roma!

L'unità nazionale era in quel giorno virtualmente compiuta, e certo a coloro

> Che questo tempo chiameranno antico

parrà strano che l'entrata delle truppe italiane da porta Pia sia avvenuta il venti piuttosto che il quattro o il cinque di settembre.

Ma il ritardo non fu senza ragione.

All'aprirsi delle ostilità franco-germaniche, e nella prima settimana della guerra, il Governo italiano s'era messo su di una falsa strada. La fortuna d'Italia, rappresentata entro i confini dall'opinione pubblica che si manifestò fin da principio avversa ad ogni compromissione con la Francia, e fuori dei confini dalla intransigenza della Corte imperiale di Francia nella questione di Roma — non permise un'alleanza che sarebbe stata per noi rovinosa.

Ma essa non fu da tanto da evitare lo stolto e vergognoso ritorno alla Convenzione di settembre, che i ministri d'Italia pattuirono di fronte al ritiro delle truppe francesi dal territorio pontificio.

Convocato nell'agosto il Parlamento onde chiedergli i fondi per le truppe *che andavano a guardare il confine*, apparve chiara la mostruosità di una simile situazione. Il Lanza ed il Visconti-Venosta si difesero meglio che poterono alla Camera e la maggioranza diede loro ragione di fronte alla Sinistra la quale non voleva concedere i fondi, se non dovevano servire al compimento del programma nazionale. Ma Quintino Sella che era l'anima e la forza vera del Gabinetto, vide che in tal modo il Governo si poneva in troppo stridente contrasto con l'opinione pubblica, e in un convegno che rimase memorando, fra lui e i capi della Sinistra, i quali minacciavano la dimissione del partito e un manifesto all'Italia — egli prese impegno di sostenere nel seno del Gabinetto la pronta occupazione di Roma, e di dimettersi ove non riuscisse a persuadere i colleghi.

Questo impegno, vivamente criticato dai moderati, e che diede anche luogo alle proteste dello Scialoja in Senato, e che è in esso uno dei maggiori titoli di gloria del Sella, fece sì che la calma si mantenne a Firenze e in tutta Italia nell'agitato periodo politico che intercesse fra il 20 agosto e i primi di settembre — fra la notizia di Gravelotte e quella di Sedan.

Ma caduto l'impero, nessun altro indugio era possibile — lo comprendevano tutti.

E il 3 settembre, con un documento che onora gli uomini i quali l'hanno composto o firmato, e il partito al quale appartenevano, la questione romana entrò nella sua fase finale.

Di questa fase — che va dal 3 al 20 settembre — noi riporteremo a forma di effemeride, i fatti principali, onde essi rimangano impressi, in questo venticinquesimo anniversario nelle menti, troppo spesso obliose, degli italiani.

3 settembre 1870.

(Dai diari del tempo)

La Sinistra della Camera italiana già da due settimane si era dichiarata quasi in permanenza allo scopo di vigilare l'azione del Governo e di spingerlo volente o nolente a Roma.

Il 3, sparsasi la notizia della catastrofe di Sedan, una Commissione del partito presentava al presidente del Consiglio, on. Lanza, il seguente indirizzo.

Ai ministri del Re,

> La catastrofe oggi annunziata traccia al Governo il facile adempimento del suo dovere: l'immediata occupazione di Roma.
>
> In nome della patria vi scongiuriamo di pronunziare la parola che essa invoca: sappia che almeno adesso rimossi gli ostacoli alla rivendicazione del suo diritto, non avete esitato.
>
> Non discutiamo sugli inesplicabili indugi degli scorsi giorni, in quest'ora che agita le sorti dell'avvenire; ma l'indugio che fino ad oggi poteva essere considerato un errore inescusabile, domani sarebbe delitto di lesa nazione, tradimento!
>
> Non vogliate assumere una responsabilità che prima della storia sarebbe condannata dalla vostra coscienza. In ogni modo non l'assumeremo noi davanti al paese.
>
> Pensate che se il sole di domani sorgesse senza che l'Italia sappia che la sua bandiera va ad innalzarsi nella sua capitale sul Campidoglio potrebbe provvedere alla propria salute vedendosi abbandonata da voi, e rotto il vincolo dei plebisciti.
>
> Cittadini amanti del paese, e depositari del mandato di altri nostri colleghi, non vogliamo in questi supremi momenti mancare al nostro dovere, desiderando che voi non siate inferiori al vostro.

L'indirizzo recato da una deputazione al palazzo Riccardi, mentre i ministri stavano deliberando in Consiglio, era firmato dagli onorevoli: Asproni, Bertani, Botta, Cairoli, A. Corrado, G. Cosentini, Crispi, Francesco Cucchi, Curzio, A. Damiani, De Boni, Del Zio, Nicola Fabrizi, Frapolli, Antonio Greco, L. Laporta, Gustavo Vincenzo Lovito, P. S. Mancini, Merolda-Petilli, Melissari, L. Miceli, Salvadore Morelli, Oliva, Urbano Rattazzi, Ripari, F. Seismit-Doda, Riccardo Sineo.

La *Riforma* dei giorni susseguenti ci fa poi sapere che nel blocco dei firmatarii erano stati dimenticati gli on. De Sanctis, Gustavo Vicini, e Cattani-Cavalcanti.

×

In questo stesso giorno la *Riforma* in un articolo intitolato: *L'urgenza*, scriveva con entusiasmo compromissibilissimo, e al tempo stesso con violenza polemica contro gli articoli-malva dell'ufficiosa *Opinione*:

— Guai per l'Italia, guai pel suo avvenire se essa non si appresta ad acquistare, nelle mutate condizioni della politica europea, tutta la vigoria di cui è capace...

— Sventura a noi se la trasformazione della politica

europea, nascente dalla presente guerra, c'incoglie fuori di Roma, nella condizione pusilla, monca, vacillante, in cui il bonapartismo ci ha messi.

Il Papa, intanto, forte solo dei settemila uomini di De Charrette, si rivolge ai Gabinetti esteri perchè si oppongano *alle violenze dal Governo sardo minacciate*. Ma sì! Chi tacque, e chi rispose: Non ce ne importa! La Francia non era in condizioni di occuparsene, e di compiere altri sbarchi a Civitavecchia; Bismarck fece il sordo, e l'Austria addusse a motivo di diniego i suoi buoni rapporti con l'Italia.

E il 3 settembre il Governo pontificio, deciso a non cedere che alle armi, mandava a Corese un ingegnere e 18 operai, con l'incarico di rompere la strada ferrata e levare quattro chilometri di rotaie, nel caso che si avvicinassero al confine le truppe italiane. Ciò accadeva nello stesso giorno in cui il Cadorna, rispondendo da Spoleto al ministro della guerra Govone, dichiarava appunto di aver divisato in massima di concentrare le tre divisioni (11ª, 12ª e 13ª) a Passo Corese per varcare il confine, e procedere difilato sotto Roma all'attacco di porta Salara e porta Pia.

×

Apparentemente, il primo a far mostra di non credere alla verità vera della situazione era l'*Osservatore Romano*, che appigliatosi al sistema di tacere su quanto accadeva ai confini, riceveva, nell'intento di non destare entusiasmi interni, da Firenze delle corrispondenze in cui si diceva come il corpo del general Cadorna non avesse scopo offensivo: che fosse al confine romano pel rispetto della Convenzione di settembre, e che non avrebbe potuto uscire dal territorio del regno, perchè privo del servizio mobile sì delle poste che dei telegrafi!

La corrispondenza proseguiva — forse sperando nelle dubbiezze del governo italiano quanto a Roma o poi che gli tornava comodo di non capire — affermando come l'indirizzo politico del momento non fosse opera che di turbe anarchiche, contro cui il Governo italiano avrebbe potuto provvedere *con delle guardie di pubblica sicurezza, e con dei carabinieri*.

A proposito di queste turbe, però, — che in cuor suo l'*Osservatore*, forse, invocava — la *Riforma* del 3 settembre, nell'*Ultimo Corriere*, avvertiva il pubblico di mettersi in guardia:

— contro gl' intrighi che si ordiscono per arrolamenti e spedizioni di volontari nell' Agro romano. Sono intrighi diretti contro lo scioglimento della questione romana, e per trarre l' esercito italiano a sostituirsi ai francesi nella guardia del poter temporale.

Questo, come abbiam detto, *apparentemente*: in realtà, poi, vedremo come il Governo pontificio avesse piena coscienza della vera situazione.

×

E a ciò dimostrare, ecco la cronaca, diremo così, patriottica della giornata, sì di Firenze che di Roma.

A Firenze sono assoluti dal pretore urbano il gerente della *Gazzetta d'Italia*, Curzio Prismi, e quello del *Bazar*, Socrate Apolloni, imputati di perturbazioni della quiete pubblica. Il fatto, curiosissimo, era andato così:

La *Gazzetta d'Italia* aveva annunciato il 29 agosto in termini chiari e solenni la decisione del Consiglio dei ministri di marciare su Roma nel settembre; avvertiva, quindi, i cittadini a regolarsi negli affitti, com'è noto, cessano o si rinnovano a Firenze appunto sulla fine di agosto. Accadde il finimondo; e per tale allarme che poteva esser nocivo all'ordine e all'economia pubblica e che costituiva, inoltre, violazione a un decreto del Governo della Toscana del 3 luglio 1859, il prefetto della città, marchese di Montezemolo, fece deferire all'autorità giudiziaria il gerente del giornale *per false notizie sulla questione romana*. Il dibattimento ebbe dunque luogo il 3 settembre, e i due gerenti furono assolti. Li difesero gli avvocati Morghen e Gigli, ed era pubblico ministero l'avvocato Benvenuti.

Il che dimostra come per dire un'utile verità — come era difatti quella della *Gazzetta d'Italia* — si possa correre spesso il rischio di passare tre giorni in carcere? Tre giorni sarebbe stato il *maximum* della pena pei due gerenti.

Anche a Roma, del resto, s'era verificato l'identico fatto. Si assicurava, nè più nè meno, che il Governo italiano avesse inviato alla Santa Sede una nota con la quale si chiedeva lo scioglimento dei corpi esteri. Ora s'indovini la fonte di una tale notizia. Un ufficiale dei zuavi s'era ricusato di conchiudere l'affitto, fino a tutto settembre, d'un appartamento incontro al palazzo Chigi, dicendo che il corpo cui apparteneva doveva esser sciolto da un momento all'altro, e forse cacciato via da Roma.

In questo giorno giunge inoltre a Roma la notizia che il tenente colonnello De Castella, del reggimento carabinieri esteri, mandato in Isvizzera dal Governo pontificio per reclutar soldati, era stato ivi arrestato — e per la città è un gran discutere pel fatto che Pio IX s'era recato, nella mattina, a benedire alcune barricate, e fra le altre, appunto quella di porta Pia!

Oh, profetica anima sua!

×

Il *Fischietto* di Torino di quella settimana, intanto, riassumeva la situazione europea in una spiritosa vignetta. Raffigurava i sovrani seduti a giuocare a tombola. Bismarck tira il 70, e Napoleone III grida: Tombola! Pio IX si lagna di andare per un punto, e Vittorio Emanuele, che gli è vicino, lo conforta così: — C'è ancora il *tombolino* (2ª tombola), e questo vedrà che toccherà a lei!

Per il XX Settembre

ROCCASTRADA, 31. — Questo Consiglio comunale solennemente affermando Roma italiana, aderisce alla patriottica festa del XX settembre, augurando che tal giorno sia glorificazione della libertà di coscienza e di pensiero.

Incarica il ff. di sindaco di rappresentare il Comune in quella patriottica dimostrazione, con facoltà a ciascuno dei consiglieri di aggregarsi al ff. di sindaco purchè — come questi spontaneamente si è offerto — nessun aggravio ne risenta il Comune.

×

PENNA S. GIOVANNI (Macerata), 1. — Questo Consiglio comunale deliberò aderire alla festa del XX settembre approvando unanime un ordine del giorno presentato dalla Giunta.

Il Comune sarà rappresentato alle feste di Roma.

— La locale Società di tiro a segno invierà una sua rappresentanza alla gara generale.

×

LECCE, 1. — Questa Giunta municipale ha deliberato di intervenire in Roma per le feste prossime del XX settembre.

Il sindaco avv. Giuseppe Pellegrino e gli assessori avv. Carlo Russi e dott. Gaetano Fiore saranno in Roma per rappresentare la città di Lecce.

La stessa Giunta ha inoltre deliberato pubbliche feste per commemorare la fausta ricorrenza.

×

SOLAROLO (Romagna), 2. — Questo Consiglio comunale, nell'odierna straordinaria seduta, dietro proposta della Giunta ha deliberato:

1. di farsi rappresentare alle feste che si celebreranno in Roma; 2. di elargire pei lavori di adattamento dell'ospedale infermi L. 1000; 3. di dare L. 20 alla Società nazionale del tiro a segno e L. 100 al locale asilo infantile.

×

POTENZA PICENA, 1. — Questo Consiglio comunale nella tornata del 24 u. s., a riaffermare il principio di Roma eterna capitale d'Italia, festeggiando il 25.o anniversario della caduta del potere temporale, su proposta della Giunta deliberava ad unanime acclamazione di prender parte a tale solennità col farsi ufficialmente rappresentare, e col riscatto a vantaggio dei poveri dei pegni al Monte di pietà.

×

AGNONE, 31. — Giorni fa si riunì il nostro Consiglio comunale e, su proposta del sindaco cav. Sabelli, approvata all'unanimità, si stabilì di solennizzare degnamente la memorabile data che restituì Roma all'Italia.

All'uopo si è costituito anche un Comitato cittadino che lavorerà d'accordo con la Giunta, affinchè la commemorazione riesca degna di Agnone e del gran fatto che si vuol ricordare.

In quel giorno s'inaugurerà, con un discorso del prof. Giaccio, il gonfalone municipale, regalo dei concittadini residenti in America.

Vi sarà anche l'inaugurazione di una lapide nella nuova piazza XX settembre, con un discorso del dottor Cervone.

×

ASSISI, 1. — Il Consiglio comunale quasi, al completo, presieduto dal giovane avv. Francesco Bartolini, assessore anziano, ha deliberato, oltre all'invio della rappresentanza in Roma con bandiera, di festeggiare come appresso la gloriosa ricorrenza del 20 settembre. Di ornare dei nazionali vessilli tutti gli edifici pubblici; alla sera una grandiosa luminaria, e far suonare la banda cittadina. Di far distribuire 500 minestre ai poveri e di redimere tutti i pegni fino ad oggi giacenti nel Monte di Pietà fino all'ammontare di L. 1.50. Di intitolare infine « Venti Settembre » la via ora denominata Fonte Marcella.

×

VILLAMAGNA (Chieti), 31. — Questo Consiglio comunale, ad unanimità, ha deliberato di partecipare alla storica e patriottica festa del venticinquesimo anniversario della liberazione di Roma, capitale d'Italia, delegando il prosindaco dottor Battaglini, che ha accettato, di recarsi a proprie spese in Roma onde rappresentarvi il Comune; ha deliberato pure di concorrere con offerte in denaro tanto alla gara del tiro a segno nazionale, che all'erezione della colonna commemorativa in Porta Pia.

I consiglieri rappresentanti della minoranza, non sono intervenuti alla seduta!

×

CASTELFIDARDO, 2. — Questo Consiglio comunale nella seduta odierna deliberò di prender parte al venticinquesimo anniversario della liberazione di Roma, inviandovi il sindaco, un assessore ed un consigliere che andranno a proprie spese allo scopo di rappresentare questo storico paese.

Lo stesso Consiglio poi stabilì che nel giorno 22 settembre, con pubbliche feste e dimostrazioni, fossero degnamente ricordate le due gloriose date 18 settembre 1860 e 20 settembre 1870 registrate a caratteri d'oro nella storia del patrio risorgimento.

In tal giorno si farà la premiazione agli alunni di queste scuole e verranno riscattati tutti i pegni esistenti in questo Monte di Pietà e depositati per una somma non superiore a L. 1.50 dal primo gennaio 1891 a tutto il 20 agosto 1895.

Il municipio concorrerà anche alla spesa per la erezione della colonna commemorativa del 25.o anniversario della breccia di Porta Pia.

×

LIONE, 28. — La colonia italiana di Lione, riunitasi oggi sotto la presidenza del comm. Enrico Colucci, console generale, dal quale è stata convocata, ha deciso all'unanimità di prender parte alle feste del 20 settembre che stanno preparandosi in Roma.

La colonia italiana elesse quindi un Comitato esecutivo al quale furono conferiti i più estesi poteri per provvedere nel miglior modo possibile all'attuazione della deliberazione presa. Molto probabilmente il Comitato esecutivo deciderà di inviare una corona di bronzo da deporsi al Pantheon sulla tomba di Vittorio Emanuele, un oggetto artistico quale premio alla gara generale del tiro a segno, ed un indirizzo al sindaco di Roma ed a Francesco Crispi.

Si dice anche che una speciale deputazione rappresenterà la colonia alle feste di Roma.

×

VOLTERRA, 2. — Anche questo Consiglio comunale, su proposta della Giunta, ha deliberato alla unanimità di partecipare alle feste del 20 settembre in Roma inviando una propria rappresentanza.

×

MILAZZO, 1. — Nella seduta di oggi il Consiglio comunale ha deliberato, unanimemente, di partecipare alle feste del 20 settembre, e d'inviare una rappresentanza a Roma.

Milazzo — la città del 20 luglio 1860 — non poteva non prendere parte alla gloriosa ricorrenza del 20 settembre 1870.

Comuni contrari alla commemorazione DEL XX SETTEMBRE

VENZONE (Friuli), 1. — Oggi si è radunato questo Consiglio comunale per deliberare sulla compartecipazione alle feste del 20 settembre. Un ordine del giorno pienamente contrario del presidente della seduta, assessore G. B. Jesse, fu approvato all'unanimità.

Saputosi ad ora tarda l'esito della votazione, si organizzò subito una dimostrazione di protesta che percorse le vie del paese, gridando gli evviva ed abbasso d'occasione; un concertino di dilettanti suonava inni patriottici. La dimostrazione finì sotto l'abitazione del consigliere Jesse, e si sciolse dopo aver nominato un Comitato per raccogliere adesioni, onde solennizzare con massima pompa la fausta ricorrenza. Si è certi di completa riuscita.

Ancora il "patatrac„ della rotonda del Marotti

ANCONA, 2. — Eccovi maggiori particolari sul fatto raccapricciante avvenuto ieri sera allo stabilimento balneare Marotti.

Il sotto-comitato anconetano per il tiro a segno, aveva organizzato una festa straordinaria, con illuminazione, musiche, esposizione umoristica, burattini, fuochi artificiali, pesca americana, ecc., onde ricavare i mezzi per concorrere alla gara nazionale di tiro in Roma pel XX Settembre, e una immensa quantità di gente vi accorse.

Prevedendo tale affollamento di gente, e che la piattaforma non sarebbe stata sufficiente a lasciar vedere a tutti, l'incendio dei fuochi artificiali che erano posti sulla scogliera avanti la detta piattaforma, venne costruito parallelamente ad una fila di camerini, un ponte lungo una ventina di metri e largo cinque. Così, verso le 11, ora dei fuochi, molta gente, era già accorsa sul nuovo ponte, ma questo non sembrava affatto sicuro cigolando sotto i passi delle persone, tanto che molti più prudenti dopo averlo percorso ritornarono indietro.

Alle ore 10,50, mentre la banda suonava, si udì un sensibile schianto, come fosse avvenuto uno scoppio, quindi le tavole del ponte si sprofondavano nel buio del mare, per un tratto di circa 10 metri, unitamente ad una sessantina di persone, la maggior parte donne.

Vi fu un grido generale, angoscioso, poi silenzio per un tratto, quindi urli, grida, pianti, imprecazioni, che partivano dalla voragine, formata da una parte del ponte rimasto perpendicolare e dalle tavole e dai travi spezzati, ove tutte quelle persone si dimenavano con le braccia alzate, gridando e piangendo e domandando aiuto.

Era uno spettacolo orribile. Alle grida dei caduti rispondevano quelle delle persone a loro parenti od amiche, che volevano slanciarsi sul rimanente ponte rimasto ancora in piedi, ma così furono con grande fatica trattenuti indietro dalle guardie e dai carabinieri.

Intanto era cominciato il salvataggio: guardie di pubblica sicurezza, carabinieri, si erano buttati in mare belli e vestiti e fecero prodigi d'instancabilità. Segnalo alla pubblica lode quelli che più si distinsero: carabinieri Cipolli e Cego e le guardie di pubblica sicurezza di mare Rocchi e Gentili; quindi i brigadieri dei carabinieri Narcisi e Ricci, e i militi Corsi e Alessandrini, il brigadiere di pubblica sicurezza Corsaro, la guardia Di Teodoro, il delegato Callegari, il sotto-brigadiere di finanza Soliti e la guardia Fiori; il signor Goffredo Sassorini che salvò da certa morte il bambino Alberto Plasso, avendo fatto appena in tempo ad estrarlo semivivo; il marinaio Giampieri, i facchini Piersanti e Manfrini e altri ancora di cui ci dispiace non conoscere il nome.

La direzione del salvataggio era stata assunta dal capitano dei carabinieri signor Aimone.

Le persone cadute furono tutte estratte subito e portate sulla terra ferma; le donne quasi tutte erano svenute.

Ecco l'elenco dei feriti: signora Ginesi, frattura grave alla gamba destra — signora Tramolini, frattura semplice alla gamba destra — Annina Marconi, distorsione ad un piede — Armando Sciocchetti, ferita ad una gamba — e quasi tutti gli altri rimasero contusi.

Due signore, in seguito allo spavento, abortirono, parecchie sono in letto con la febbre.

La città è rimasta fortemente impressionata dalla grave disgrazia.

La causa del doloroso fatto devesi alla cattiva costruzione del ponte.

Fra il fuoco e l'acqua

FIRENZE, 3. — (*V.*) Iersera nella birreria galleggiante sull'Arno accadde un fatto che poteva avere conseguenze funeste.

La piattaforma della birreria, sia perchè poco consistente, sia pel troppo numero delle persone accorse, circa 200, cedette, causando la caduta di un lume a petrolio: il liquido si rovesciò addosso alla folla.

Successe una confusione indescrivibile. Due bambini caddero nell'Arno fra le grida.

Accorsero barcaiuoli e pompieri e riuscirono a salvare i due bambini e a trasportare alla riva i frequentatori che poterono per fortuna passarsela con un po' di spavento soltanto.

Se il municipio o altri incaricati avesse mandato per la verifica certamente non si sarebbe permessa l'apertura della birreria.

Giù dal terzo piano
(Nostro telegramma part.)

MESSINA, 3, ore 12,20 m. — (*Arena*). Erminia Manca distintissima signorina diciottenne spinta da dolori, causati dall'amore, tentò suicidarsi buttandosi dal balcone del terzo piano di casa sua.

Nella caduta battè contro il balcone del piano inferiore e lo sfondò. Traballò sul balcone del primo piano che sfondò pure.

Pare inverosimile, ma quando stramazzò al suolo era ancora viva. Fu portata all'ospedale dove versa in grave stato.

Due suicidi a Genova

GENOVA, 2. — Giambattista Marcenaro, trentenne, abitante con la madre, il padrigno e tre sorelle in via Montallegro, trovandosi iersera solo in casa s'impiccò ad una trave della propria camera. La madre e le sorelle rincasando trovaronlo cadavere.

Ignorasi la causa. Il suicida era di carattere allegro, gioviale.

— Ieri a Calvari, nella frazione del comune di Davagna, suicidossi esplodendosi il fucile sotto il mento certo Luigi Bafico, ventottenne, abitante a Staglieno.

Era impiegato all'ufficio delle imposte municipali. Il cadavere fu rinvenuto soltanto oggi. La madre del suicida morì due mesi or sono al manicomio. Anche il povero morto aveva dato segni di alienazione mentale. Recossi sul luogo il pretore Torriglia.

Suicidio o delitto?
(Nostro telegramma particolare)

CATANIA, 3, ore 2,15 pom. — (*Sciuto*) Stamane all'albergo Bologna s'intese una forte detonazione. Accorsa gente, fu trovato, steso al suolo, ferito mortalmente all'orecchio il cav. Vincenzo Ciancio, ex-sindaco di Adernò. Accanto a lui fu trovata una rivoltella insanguinata.

Si ignora se si tratti di suicidio o di assassinio. Si conosce solo che il commerciante Giosuè Politi, creditore del Ciancio, chiedeva stamane di essere pagato.

Il Ciancio, trasportato moribondo all'ospedale, disse che fu tirato su di lui senza indicare la persona.

Dietro tale dichiarazione si arrestò il Politi.

L'associazione di falsi monetari
(Nostri telegrammi particolari)

FIRENZE, 3, ore 5 p. — (*V.*) Ieri la questura ha fatto una importante scoperta riuscendo a scovare l'officina appartenente alla associazione dei falsi monetari toscano-lombardi.

Questa associazione aveva vaste ramificazioni in tutta Italia.

Furono sequestrati: macchina litografica, le pietre con l'impressione di biglietti di grosso e piccolo taglio contraffatti perfettamente. Furono sequestrati gli acidi e gli utensili, i crogiuoli, le forme, i punzoni per le monete di nichelio. Ritrovaronsi anche diversi pacchi contenenti biglietti falsi pronti a spedirsi fuori di Firenze.

Operaronsi pure molti altri arresti su cui la questura mantiene il massimo riserbo allo scopo di non intralciare le ulteriori indagini.

A colpi di rasoio
(Nostro telegr. partic.)

PISA, 3, ore 4,10 pom. — (*Barsocconi*). Oggi, certo Oreste Arrighi, inserviente nell'Ufficio tecnico di finanza, aggrediva l'ingegnere capo cav. Felice Boncori-Rampini, tirandogli un colpo di rasoio alla gola mentre lo aiutava nel suo ufficio ad indossare l'abito per uscire e andare a colazione.

Il ferito tentò di slanciarsi verso il campanello elettrico onde chiamare al soccorso, ma l'aggressore voleva trattenerlo.

Nacque una breve colluttazione, finchè sopraggiunti alle grida dell'ingegnere alcuni impiegati l'Arrighi potè essere arrestato. La ferita fortunatamente non è grave.

Il feritore aveva servito ventitrè anni come impiegato, serbando una condotta inappuntabile. Nessun precedente. L'ingegnere capo dimostravagli affetto e fiducia.

E' inconcepibile la causa del delitto.

Un'aggressione presso Civitavecchia
Un ragioniere del bagno penale ferito e derubato
(Nostro telegramma particolare)

CIVITAVECCHIA, 3, ore 10 ant. — (*Dipra*) Ieri verso le 11,30 ant. il rag. Carlo Nidiaci fu inviato dal direttore del bagno penale cav. Rom, ad ispezionare le saline di Porto Clementino, dove lavorano i galeotti di questo bagno.

Il Nidiaci percorreva a piedi la via, di circa 2 chilometri, che dalla stazione di Corneto Tarquinia conduce alla casa penale. A pochi metri dal passaggio a livello si sentì seguito da una persona; rivoltosi, vide un contadino. Questi, avvicinandosi, gli narrò che usciva allora dallo spedale ove era stato ricoverato per febbri malariche, e che ora andava giù alle *Saline* in cerca di lavoro.

Proseguirono a camminare insieme per un tratto di strada, quando, arrivati alla Torre degli Appestati il Nidiaci s'avvide che quell'uomo lo guardava in modo sospetto. Affrettò il passo dicendogli: *Voi andate adagio, mentre io ho fretta!*

Non appena ebbe fatto due passi, il Nidiaci si sentì un forte colpo d'accetta alla mascella destra inferiore, che lo fece cadere a terra privo di sensi.

L'aggressore gli fu sopra domandandogli il denaro.

Il Nidiaci, rinvenuto, gli consegnò il portafoglio, nel quale v'erano poche lire, e per dimostrargli che non ne aveva più, gli consegnò pure il libretto ferroviario — unico oggetto che gli era rimasto in tasca.

Ma l'aggressore, che dev'essere non solo pratico della località ma anche discretamente informato del servizio, poichè è solito il pagatore signor Barozzi andare colà per soddisfare il personale, verso il tre o il quattro d'ogni mese, minacciando sempre coll'accetta di ucciderlo, seguitò a chieder denaro dicendo: « *Voglio li quattrini, li quattrini.* »

Allora il signor Nidiaci, che è un uomo abbastanza robusto, balzò in piedi e coraggiosamente lo disarmò, e già stava per raggiungerlo quando cadde nuovamente esausto di forze. Camminando carponi, arrivò, dopo pochi minuti, al vicino bagno, da dove si sguinzagliarono dei secondini, che per troppo non rinvennero che il solo portafoglio e libretto intatti.

La ferita del Nidiaci, ch'è giunto in questo momento, salvo complicazioni, è guaribile in un mese circa.

Recaronsi immantinenti sul posto il direttore cav. Rom, il tenente dei Reali carabinieri cav. Mansi, il delegato di pubblica sicurezza sig. Gatti e molti carabinieri, i quali, mi assicurano, sono già in possesso di un indiziato, sul quale gravano molti sospetti.

La rivista militare ad Aquila
(Nostro telegramma particolare)

Lo schieramento delle truppe

AQUILA, 3, ore 2 pom. — (*Serpieri*). — Le truppe che il Re e la Regina dovevano passare in rivista questa mattina, erano già al loro posto sin dalle ore 5.

Lo schieramento era fatto per corpi d'armata in colonna di divisioni, nel seguente ordine:

Primo corpo d'armata a destra, colla prima divisione (Abate) in prima linea — seconda divisione (Orero) in seconda linea e truppe suppletive in terza linea.

Secondo corpo d'armata a sinistra anche in tre linee colla terza divisione (Bruti) in prima linea — quarta divisione (Marchesi) in seconda linea e le truppe suppletive in terza.

La formazione dello schieramento era la seguente:

I reggimenti di fanteria e bersaglieri erano schierati a battaglioni in linea di colonne di compagnia, l'uno dietro l'altro, a dieci passi di distanza. Le compagnie erano formate su tre plotoni.

Le compagnie del genio e le truppe di sanità erano in colonna per plotoni.

Le brigate di batterie senza cassoni erano in linea di colonne, con intervalli serrati a sei metri — le due brigate delle truppe suppletive, sotto il comando del colonnello comandante d'artiglieria del corpo d'armata, avevano analoga formazione con intervallo fra loro di 12 passi.

In ultimo i reggimenti di cavalleria erano schierati in massa.

Così il primo corpo si trovava tutto incolonnato a destra della piazza d'armi e il secondo a sinistra, al comando dei generali Corvetto e Bava-Beccaris.

Ciascuna divisione era al comando del proprio comandante, cioè: prima, Abate; seconda, Orero; terza, Bruti; quarta Marchesi. Le truppe suppletive del primo corpo erano al comando del generale Aymonino; quelle del secondo del generale Pistoj.

Le truppe avevano bellissimo aspetto e contegno militare ammirevole.

La rivista

La rivista è riuscita benissimo, meno qualche piccolo incidente di poco conto.

Il Re e la Regina sono giunti sul campo della rivista alle ore 7, in mezzo a continue ovazioni da parte del pubblico; il Re a cavallo, la Regina in carrozza di Corte.

Erano al seguito del Re il ministro della guerra on. Mocenni, il capo di stato maggiore generale Primerano, il generale Ponzio Vaglia, tutti gli ufficiali esteri, gli ufficiali generali giudici di campo e loro addetti e la Casa militare di Sua Maestà.

La Regina in carrozza scoperta era colla marchesa di Villamarina e col marchese Guiccioli. In un'altra vettura erano la duchessa Massimo e il conte Oldofredi.

Ottanta corazzieri scortavano i Reali.

Presentò le truppe al Re il generale D'Oncieu de la Batie, direttore superiore delle grandi manovre.

Dopo che le truppe ebbero resi gli onori, il Re e la Regina percorsero le fronti delle tre linee del primo corpo d'armata, poi le tre linee del secondo corpo, mentre le divisioni si andavano a mano a mano ammassando per la sfilata.

La formazione di sfilamento fu presa dalle truppe in perfetto ordine e senza alcuno incidente.

Lo sfilamento cominciò alle ore 7,50 e terminò alle 9,20, nel seguente ordine:

I reggimenti di fanteria, per battaglioni in colonna doppia, di passo.

Le compagnie del Genio e truppa di sanità, in colonna, di passo, in coda all'ultimo reggimento fanteria della rispettiva divisione.

Le brigate di batterie divisionali, in colonna per batterie, di passo.

I reggimenti bersaglieri, per battaglioni, in colonna doppia, di corsa.

Le brigate di batterie delle truppe suppletive, in colonna per batterie, di trotto.

I reggimenti di cavalleria, in colonna di squadroni, di galoppo.

Le truppe sfilarono tutte con molta precisione e contegno marziale.

Ciascun corpo sfilò col suo parco areostatico al trotto, avendo il pallone innalzato, ciò che fece grande impressione nel pubblico e provocò molti applausi. La fanteria sfilò tutta bene, specialmente le brigate Torino, Pinerolo, i granatieri e il 10° bersaglieri, che furono applauditissimi.

Dopo lo sfilamento, le truppe ammassate resero gli onori ai Sovrani che uscivano dalla piazza d'armi, salutati da nuovi entusiastici applausi.

Le truppe prima di mezzogiorno erano ritornate ai loro accampamenti dove oggi stesso incominciarono le operazioni di congedamento dei richiamati sotto le armi.

Domani incominceranno le partenze delle truppe per le loro rispettive guarnigioni.

L'aspetto del campo della rivista
Gli episodi

AQUILA, 3, ore 4 pom. — (*Ciancaglini*). Circa 30 mila persone assistevano alla rivista.

Un gran palco era stato appositamente costruito, ed era gremito di una folla elegante nella quale prevalevano le signore in splendide *toilettes*.

Le musiche suonavano marcie militari, mentre i keppì bianchi dei soldati schierati nell'ampia piazza d'armi sembravano aiuole di margheritine sparse pel prato. Lo spettacolo era meraviglioso.

Finito lo sfilamento i palloni dei due corpi di esercito si lanciarono a una ascensione libera, in mezzo alle ovazioni della folla. Essi ricaddero poco dopo nell'alta conca aquilana.

Alle ore 8, durante la sfilata, furono lanciati 495 colombi viaggiatori diretti a Roma, Gaeta e Ancona, i quali empirono per un momento il cielo dei loro voli, fra l'entusiasmo dei presenti.

Gli incidenti

Durante lo sfilamento del 10° bersaglieri, il cavallo montato dal Re, preso da capogiro pel sole, cadde a terra di quarto.

Sua Maestà rimase sveltamente in piedi, senza farsi alcun male; e rifiutando l'aiuto dello staffiere reale che accorreva dalla carrozza della Regina, inforcò immediatamente lo stesso cavallo che si era rialzato subito.

L'incidente si compì rapidamente, e gli ufficiali del seguito di Sua Maestà non ebbero neppure il tempo di accorrere che il Re era già tornato in sella.

Un altro incidente.

Durante la rivista passata alla 2ª divisione, che si trovava schierata in un campo arato, la carrozza del seguito della Regina rimase arenata. Fu tratta di là da una pariglia di cavalli di artiglieria e da artiglieri a braccia. La vettura potè così raggiungere la carrozza della Sovrana nel luogo dello sfilamento, dove giunta furono cambiati i cavalli.

Un ufficiale di cavalleria del reggimento Catania cadde mentre sfilava innanzi al Re. Così pure cadde da cavallo, mentre passava innanzi al Re, il colonnello Bianchi del 37°, ma rimontò subito senza essersi fatto alcun male.

La 4ª divisione sfilò comandata dal generale Pistoia, perchè il generale Marchesi era partito sin dal 23 agosto per Ancona, indisposto, accompagnato da un maggiore medico.

L'ordine del giorno alle truppe

Fu comunicato alle truppe il seguente ordine del giorno:

« Ufficiali, sott'ufficiali, caporali e soldati!

« S. M. il Re si è degnato di manifestarmi lo augusto suo compiacimento per il contegno e lo aspetto delle truppe alla rivista, come per l'andamento delle nostre manovre, le quali hanno pure incontrato l'approvazione di S. E. il signor ministro della guerra.

Nessun maggiore nè più lusinghiero compenso alle nostre fatiche ci era lecito sperare.

« Ufficiali, sott'ufficiali, caporali e soldati!

« Nell'atto che siate per far ritorno alle vostre guarnigioni, io prendo commiato da voi e vi ringrazio.

« Il ten. gen. direttore delle manovre
« *D'Oncieu de la Batie.* »

Corriere Giudiziario

NEL MONDO DELLE BANCHE
(Tribunale penale di Roma).

La questione dell'ammissibilità delle parti civili che diede ieri luogo ad una discussione che durò tutta la giornata, si prolunga anche oggi.

Riassumiamo lo stato delle cose fino a questo momento.

Le parti civili si dividono per rispetto al tempo in due categorie: quelle costituite durante l'istruttoria del processo e quelle costituite in udienza.

Per rispetto alla qualità poi si dividono in azionisti ed in correntisti.

I reati imputati al Frascara, come è noto, sono di due specie: contravvenzioni al Codice di commercio ed aggiotaggio.

In base alle ordinanze pronunziate ieri gli azionisti costituitisi durante l'istruttoria non furono ammessi a costituirsi parti civili per i reati di contravvenzione al Codice di commercio.

Sul resto non fu provveduto.

Si provvede perciò oggi.

Avuta la parola, il senatore Parenzo dichiara che non intende sollevare eccezioni alla presenza in giudizio di quelle parti lese che si costituiscono parti civili solo in udienza.

Fa riserva però per due persone, cioè certi Avalle Diego e Della Valle Giovanni, che non hanno presentato nessun titolo capace di dimostrare che siano state danneggiate in qualche modo.

L'avvocato di Della Valle e Avalle avuta la parola non impugna che i suoi clienti non abbiano presentato alcun titolo che valga dimostrazione di danno avuto, ma, malgrado ciò, insiste nella sua domanda.

Il presidente Gonnella, con bella maniera, spiega all'avvocato dei signori Della Valle ed Avalle che la teoria da lui enunciata porterebbe a ciò, che qualunque persona potrebbe senza averne alcun motivo, cavarsi il gusto di trascinare in giudizio un cittadino, ciò che sarebbe enorme. Altrettanto osserva il pubblico ministero cav. De Lectis, ma l'avvocato insiste a volere che i suoi due clienti restino in giudizio. Ciò provoca un'ordinanza del tribunale, che li manda definitivamente a casa.

E una.

Ma i due signori di cui sopra non vogliono saperne di andarsene subito.

Appellano, e domandano al tribunale per mezzo del loro avvocato che sospenda la causa fino a che si discuta il loro appello.

Il tribunale pronunzia una nuova ordinanza che respinge queste nuove pretese.

E due: e con queste le discussioni relative agli azionisti sono terminate.

×

Passiamo ai correntisti.

Sono quattro, cioè: Alfredo e Carolina Pedraider, e Carlo ed Alfredo Villa. Sono rappresentati dall'avv. Lorentini.

Il sen. Parenzo domanda che vengano esclusi dal costituirsi parte civile questi signori, poichè hanno accettato una transazione per la quale hanno già ricevuto il 65 per cento del loro avere, ed avranno la restante somma all'epoca stabilita e fissata dal tribunale.

L'avv. Lavagna non nega questi fatti, ma egli si ritiene danneggiato dal ritardo frapposto dal Mobiliare a pagare i suoi correntisti, che, è vero, saranno pagati di tutto, ma avrebbero voluto farsi pagare immediatamente e non lo poterono.

Il P. M. De Lectis domanda che venga respinta l'istanza dei correntisti.

Il tribunale accoglie l'istanza della difesa ed i correntisti vengono licenziati.

E se Dio vuole, le ordinanze per ora sono ter-

---

29) Appendice della Tribuna

RICCHI E POVERI

Grande romanzo inedito di C. MEROUVEL

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

La casa Barker occupa uno spazio considerevole di terreno alla estremità della 5ª avenue ed ha un aspetto invero magnifico.

Lo stesso giorno dell'intervista dell'avvocato Letanneur della Gigonniere con la contessa di Corbiere, un uomo giovanissimo, vestito assai correttamente come si addice all'impiegato di uno stabilimento industriale di prim'ordine, trovavasi seduto avanti a un pianoforte a coda, in un gabinetto che dava sopra sontuosi saloni che servivano di esposizione di pianoforti ed organi, e suonava con una rapidità fulminea una di quelle fughe di Sebastiano Bach la cui esecuzione non può essere tentata che da veri artisti.

Quel giovane aveva realmente una testa assai bella, ma la sua bellezza era di quelle che non colpiscono tutte le donne.

La maggior parte di esse amano i mustacchi rialzati, le arie spavalde, l'incesso da rubacuori e quel non so che di fatuo, di vano e di pretenzioso che caratterizza l'uomo fortunato in amore.

Il volto del musicista era completamente raso; la sua fronte larga era coronata da capelli bruni, folti e corti; i suoi occhi neri, i lineamenti generali, il naso diritto, le labbra grosse, il mento quadro, davano al suo volto una espressione di straordinaria energia.

Ma non era un bellimbusto e il carattere dominante di quella testa era sopratutto la tenacia e l'ardore nella lotta impegnata contro le difficoltà della vita.

Allorchè ebbe terminata la sua fuga, si fermò e si asciugò la fronte imperlata di goccie di sudore.

Una voce rauca, una voce da vecchia si elevò allora in un angolo del gabinetto, dietro a un immenso scrittoio di quercia che nascondeva completamente il proprietario di quella voce.

— Benissimo, Marcello; benissimo, figlio mio! I vostri progressi da un anno a questa parte sono davvero sorprendenti...

Il volto del giovane si rischiarò.

— Lo dite per incoraggiarmi, maestro?

— No, davvero. Voi sapete che io non sono troppo corrivo agli elogi. Vi dico che mi stupite, proprio così; e ne sono felice perchè siete un bravo ragazzo. Però lavorate troppo e finirete con lo stancarvi. Diciotto ore al giorno... è eccessivo!

Il giovane si alzò e avvicinatosi al canto donde usciva la voce si diede un gran pugno nel petto.

— Non temete nulla, caro signor Mertens — disse — ho salute da vendere e posseggo anche dell'energia. Cerco di guadagnare il tempo perduto. Non sono alcune notti passate al lavoro che mi spaventano!... Eppoi sono così felice di avere un maestro come voi, che mi affretto a profittare delle vostre lezioni.

— Non c'è fretta! Io non sono ancora morto e abbiamo del tempo innanzi a noi. Non state mica per lasciare la Casa, che diamine!

— Chi sa!

— Qui vi vogliono bene, Marcello, ve lo assicuro io! Qui vi potrete fare una posizione come me. I Barker sanno essere riconoscenti coi buoni servitori... Che cosa avete adesso di stipendio?

— Cinquecento dollari...

— Eh, eh! E' già qualche cosa... Poi non avete da fare altro che impiegare due o tre ore al giorno a provare i pianoforti e gli organi alla presenza delle belle signore.

— Io non mi lamento...

— So che vi aumenteranno lo stipendio e senza ritardo. Si è soddisfatti di voi, assai soddisfatti...

Il giovane si era appoggiato con i gomiti allo scrittoio.

— Quello che io desidero, caro maestro — riprese a dire egli — è sopratutto la vostra approvazione.

— Ebbene la avete. Qualche altro sforzo eppoi non vi rimarrà più nulla da apprendere. E la composizione?

— Ho fatto quel che mi avete ordinato.

— Diggià!

— Questa notte.

— Vediamo.

— Temo che sia riuscita assai brutta.

— Lasciamo da parte la falsa modestia!... Presto.

Il giovane si mise avanti a un organo a due tastiere ed obbedì.

Trasse di tasca una carta da musica ricoperta di note e cominciò ad eseguire il suo lavoro.

Era questo un *andante* religioso pieno di ampiezza e di armonia.

Poco a poco una testa, dalla pelle incartapecorita, nella quale brillavano due occhioni rossi di una intelligenza singolare, si alzò gradatamente al disopra dello scrittoio che gli costituiva una specie di riparo.

Intorno a quella testa pendeva una larga corona di capelli bianchi fino al collo di un ampio *redingote*.

Quella testa dominava un lungo corpo la di cui struttura doveva essere di una incontestabile solidità perchè aveva resistito agli assalti di una quantità di inverni dei quali era difficile precisare il numero.

L'età del bravo uomo doveva trovarsi evidentemente fra i settantacinque e gli ottanta anni.

Ma egli era ancora vegeto e gli occhi brillavano di intelligenza e di vivacità.

— Benissimo, figlio mio, benissimo, mormorava egli dirigendo di lontano l'artista come un direttore guida la sua orchestra. Ah, il finale lascia un poco a desiderare. Vi sarà mancato il tempo, Marcello, più che l'ispirazione credo io!

Il vecchio lasciò lo scrittoio, si avanzò con passo svelto verso l'organo, ne allontanò l'allievo dandogli dei colpettini sulla spalla e si sedè a sua volta avanti alla tastiera.

Allora fu uno scatenamento di giuochi che volta a volta gemerono sotto le sue dita, si sparsero in accenti lamentevoli per finire in una specie di inno trionfale.

Il giovane lo ascoltava con ammirazione.

E in realtà il pezzo era assai bello.

Le dita del vecchio non avevano perduto nulla della loro potenza e la sua mente conservava una prodigiosa lucidità.

Allorchè ebbe terminata la sua improvvisazione si volse all'allievo per chiedergli con un certo orgoglio:

— Ebbene, che cosa ne dite?

— Voi siete sempre pieno di fantasia, caro maestro, sempre vivace, sempre giovane!

— E questo non è nulla — replicò il vecchio animandosi! — Mi dovevi sentire quaranta anni fa a Friburgo! Io suonavo l'organo maggiore, uno strumento superbo, e ogni sera davo un concerto all'ora in cui l'ombra cominciava a scendere dalle volte della chiesa. Non guadagnavo molto, ma allorchè l'onda delle mie armonie, per così dire, mi circondava; quando io mi inebriavo di quel suono che rodevo volta a volta dolce come una prece o tumultuoso come l'organo, non avrei cambiato il mio umile ufficio di musicista a un tanto il mese con quello di un banchiere milionario e dei lords malati di *spleen* che venivano a trascinare nelle nostre montagne la loro incurabile noia. E' lì che un [illegible], padre dei padroni [illegible]nuali, è venuto a cercarmi. Come mai la mia riputazione era giunta fino a lui? Egli mi ha tentato con promesse che ha lealmente mantenute. Io ormai sono vecchio e ricco, ma questo ero allora più felice! Mi ricordo sempre il tempo in cui riempivo la chiesa con le note del mio concerto di cui ero il solo autore; mi ricorderò sempre di quella festa dell'armonia la quale non aveva che un solo attore e invisibile. Furono quelli i miei giorni migliori e li rimpiango come rimpiango le mie povere montagne della Svizzera, adesso che sono divenuto un opulento cittadino di questo paese ove si ha tutto ma in cui non si sa godere di nulla!

Il vecchio si alzò, lasciò l'organo e andò a rifugiarsi nel suo angolo buio.

D'un tratto si udì di nuovo la sua voce.

— Una notizia, — disse egli, — è una notizia del mio paese; avvicinatevi, Marcello!

Il giovane andò di nuovo ad appoggiarsi allo scrittoio del vecchio che gli disse:

— Ascoltate, è datata da Lucerna:

« Apprendiamo che l'eccellente compositore Franz Schenk, l'organista della celebre chiesa di San Lazzaro, i cui organi rivaleggiano con quelli di Friburgo, è stato colpito da un principio di paralisi. La sua perdita sarà un lutto per l'arte. Si spera che egli si rimetterà e potrà conservare il suo posto che la parrocchia di Lucerna non affiderà ad altri finchè vi sarà la menoma speranza di salvarlo. »

Egli piegò il suo giornale dicendo:

— Io amo questo pezzo di carta che mi reca ogni settimana notizie della mia cara patria. Se non fossi tanto vecchio andrei a disputare quel posto agli altri e terminerei tranquillamente i miei giorni all'ombra dei nostri abeti sulla terra ove riposano i miei cari.

Fece un gesto di rassegnazione e aggiunse:

— Ormai però è troppo tardi. Ho voluto la fortuna e l'ho, ma a che cosa mi serve? Non ho più parenti, più amici, più nulla. Morrò abbandonato come un cane!

— Non finchè io sarò presso di voi caro maestro!... — esclamò il giovane.

— Sì, lo so, — disse il vecchio con emozione, — tu mi sei affezionato e hai ragione. Anche io ho della simpatia per te, una gran simpatia; ma chi può prevedere ove saremo domani?

E, cangiando improvvisamente discorso, riprese a dire:

— Mi sembra che i miei clienti stamane facciano sciopero. Vado a vedere...

Aprì una porticina posta dietro alla sua poltrona e passò negli immensi saloni ove erravano rari compratori, sotto la guida dei commessi della casa.

Marcello Montaron stava per rimettersi allo studio allorchè, d'un tratto uno degli usci del gabinetto si aprì e una voce ben nota lo chiamò.

Si alzò di scatto e, volgendosi verso l'uscio, esclamò:

— Sei tu!

L'amico che entrava apriva le sue braccia; il pianista vi si gettò ed ebbe luogo uno di quegli abbracci da vecchi compagni che si ritrovano dopo alcuni mesi di separazione.

Eppoi Marcello cominciò a fare al viaggiatore delle domande senza fine.

— Donde arrivi?

— Dalla Francia.

— Quanto tempo è che sei arrivato?

— Sono due giorni appena ma non ho avuto modo di vederti più presto... avevo dei cavalli da sbarcare, delle misure da prendere per il viaggio, perchè io sto per partire coi miei soci alla volta del *ranch*, che è un altro viaggio non meno faticoso della traversata d'Europa. Novemila chilometri da percorrere e non possiamo bistentarci, tanto più che i due terzi di strada li faremo in ferrovia.

— Insomma tu stai sempre bene? — chiese Marcello.

— Abbastanza, ma quanto è dura la fortuna a tal punto

missato. Il tribunale fra ieri ed oggi ne ha pronunziato sei. Restano dunque come parte civile solo gli azionisti e pel solo reato di aggiotaggio.

L'avv. Seniorile della parte civile dichiara che in seguito a queste ordinanze rinunzia a tutti i suoi testimoni.

Passiamo quindi all'interrogatorio del comm. Giacinto Frascara.

Interrogatorio

Il comm. Giacinto Frascara si leva in piedi per rispondere alla domanda del presidente. Questi avverte anzitutto al tribunale:

Pres. Le vicende di questo processo sono note. Esso fu istruito contro molte persone, e per più reati; ma oggi l'accusa è solo contro Giacinto Frascara, per aggiotaggio al rialzo commesso nel 1892 e per due contravvenzioni al Codice di commercio, cioè per aver esposto all'assemblea degli azionisti il 10 febbraio 1893 fatti non esatti, e per aver fatto operazioni sulle azioni dell'Istituto. Per fissare la contestazione giudiziale io credo conveniente far dare lettura della sentenza della sezione di accusa che ha rinviato il Frascara a questo giudizio.

Il sunto di questa sentenza fu da noi dato alcuni giorni fa. Il presidente si rivolge al pubblico ministero.

Pres. A quale fatto specifico si riferisce la sua accusa enunziata nell'atto di citazione per rispetto alle contravvenzioni del Codice di commercio?

P. M. Prima di tutto a ciò che dice l'atto d'accusa: al fatto, cioè, che nel 10 febbraio 1893 il Frascara all'assemblea degli azionisti dichiarò che l'operazione della nuova emissione delle azioni si era felicemente compiuta, cosicchè tutti gli aventi diritto avevano accettate le azioni loro riservate ed avevano eseguiti quasi integralmente i pagamenti.

Pres. (a Frascara). Si giustifichi dunque.

Frascara. Dirò subito. Lo statuto sociale del Mobiliare dice all'art. 8, che quando si fa l'aumento del capitale sociale, le azioni nuove devono essere offerte per due terzi agli azionisti e per un terzo ai fondatori. Ora il Consiglio di amministrazione del Mobiliare credette di dover addivenire all'aumento del capitale sociale.

In base all'art. 8, delle nuove azioni emesse (cinquantamila), due terzi furono offerte realmente agli azionisti ed un terzo ai fondatori e vennero assegnati cinque giorni per esercitare questo diritto.

Ora avviene sempre che un certo numero di azionisti in occasioni identiche a queste non si trovino pronti ed allora si ricorre ad un comitato di garanzia. Così fu fatto anche questa volta ed un comitato di garanzia fu costituito il quale aveva il diritto e l'obbligo di assumere le azioni che non venissero optate nel tempo debito dagli aventi diritto.

Esso veniva quindi a sostituirsi agli aventi diritto e cioè veniva esso ad essere nuovo avente diritto.

Tra azionisti e fondatori furono sottoscritte 32978 azioni e ne rimasero 17022 di cui 2635 assunti dal comitato di garanzia. Ciò fu dovuto specialmente al fatto che molti dei fondatori erano defunti.

Nell'annunciare all'assemblea questo fatto, noi non potevamo dire diversamente da quello che dicemmo, perchè effettivamente tutti gli aventi diritto avevano optato, in quanto che, il Comitato di garanzia aveva coperto e sottoscritto le azioni le quali non erano state optate e coperte dagli aventi diritto originari.

Quanto alle azioni per le quali i fondatori non avevano optato, il Consiglio d'amministrazione null'altro poteva fare a termini dell'art. 8 dello statuto sociale, se non venderle per conto della Società.

Si potrà domandare perchè il Consiglio non disse che vi erano azioni da vendere.

Ma ognuno comprende come questo non era necessario, e non era neppure opportuno.

Tutti gli aventi diritto avevano effettivamente optato.

Le azioni per le quali non era stata esercitata l'opzione, perchè gli aventi diritto erano morti dovevano secondo lo statuto essere vendute dal Consiglio d'amministrazione.

E' naturale d'altronde che tutti gli aventi diritto avessero optato, perchè con L. 500 avevano un'azione che valeva L. 550 al corso di Borsa di allora.

E il Consiglio di amministrazione non avrebbe *potuto* fare a meno di vendere le azioni non optate, senza violare lo statuto e l'interesse stesso della Società.

Pres. Andiamo alla seconda accusa. Lei è imputato di aver acquistato azioni del Mobiliare per conto della Società.

Frascara. Io non ho mai contestato di avere fatto compero di azioni del Mobiliare. E' vero che le ho fatto acquisto di azioni della Società, ma non l'ho fatto per conto della Società. Ho già detto come fu fatto l'aumento del capitale sociale, ed ora devo aggiungere che allorchè io entrai nel Mobiliare trovai che l'Istituto possedeva più di seimila azioni proprie.

Io ne informai gli azionisti e dissi loro che noi le avremmo vendute, ciò che essi approvarono. Quando poi avvenne l'aumento del capitale sociale, come ho detto, l'Istituto rimase in possesso di più che tredicimila azioni di cui per lo statuto doveva disfarsi. Avendo così avuto l'autorizzazione per vendere le seimila azioni antiche, e dovendo venderne per lo statuto le tredicimila nuove, l'Istituto si trovò con uno *stock* di 21 mila azioni da vendere.

E qui debbo fare una premessa. In un Istituto come il Mobiliare, dove v'era un movimento di un miliardo e mezzo all'anno, vi erano delle operazioni d'indole assai delicata. Un'operazione scritta nella contabilità generale dell'Istituto sarebbe stata conosciuta da molte persone e perciò io da tempo avevo chiesto di poter tenere un libro riservato ed il Consiglio me l'aveva concesso. Beninteso in dovevo andar d'accordo con la Commissione nominata nel seno del Consiglio di amministrazione. Questo giornale riservato era diventato già assai utile in una di quelle operazioni che segnarono il risveglio del Mobiliare, cioè la fusione con la Banca Unione di Milano.

Non è dunque esatto quanto la sezione d'accusa dice, che, cioè, il libro riservato fosse stato istituito nell'occasione dell'aumento del capitale sociale.

L'operazione di vendita di questo *stok* per ritornare ad esso, essendo gravissima, cercai di effettuarla nel modo più prudente ed avveduto e perciò dietro consiglio delle persone più competenti, mi convinsi che non era possibile gettare sul mercato 20 mila titoli, senza alternare la vendita con qualche acquisto. E' del resto questa una regola elementare in banca.

Questo fu l'unico motivo che mi obbligò a fare degli acquisti. Essi erano necessari per approfittarne onde eseguire la vendita ed impedire che il titolo fosse avvilito dai ribassisti.

Però io non ignoravo che il codice di commercio mi impediva di fare questi acquisti per conto della Società. Allora pensai di costituire un *sociale* con alcuni amici, e questo *sociale* eseguì gli acquisti necessari. Il *sociale* dal momento che la Società non vi entra, è un terzo rispetto alla Società stessa e perciò l'accusa mi pare insostenibile.

Pres. Desidererei qualche spiegazione sulla natura della contabilità riservata.

Frascara. Essa costituiva come una sezione della contabilità generale dell'Istituto, stando a quella nello stesso rapporto che la contabilità di una delle sedi d'Italia del Mobiliare si trovava di fronte alla contabilità della *direzione* generale. Nulla faceva la contabilità riservata di cui la generale non avesse notizia ed il cassiere era unico. Si trattava soltanto di non far conoscere ciò che si può dire era la *motivazione* di certe operazioni. Ma i risultati di essa erano in continua corrispondenza con la contabilità generale.

Pres. In riassunto lei vuol dire dunque che le compere erano una necessità per poter fare le vendite portate dallo Statuto.

Frascara. Ciò avveniva appunto. Ma devo notarsi che le operazioni di compere e vendite si liquidano alla fine del mese.

Ora secondo risulta dai quadri e documenti in atti, ogni mese scemava rapidamente il numero delle azioni del Mobiliare, il che vuol dire che le vendite erano maggiori delle compere e che nessun capitale sociale veniva ad investirsi comunque in azioni sociali.

Pres. I componenti il *sociale*, dovevano rispondere in proprio delle eventuali perdite a cui si fosse andato incontro?

Frascara. Sì, personalmente. Allorchè avvennero gli avvenimenti che tutti conoscono, la contabilità riservata aveva due *deficit* verso la contabilità generale, uno dipendente dalla perdita che poteva essersi verificata dalla vendita delle Azioni dell'Istituto, e l'altro dipendente dalla perdita imputabile alle operazioni del *sociale*.

Quando dietro la crisi generale del 1893, le banche prima, i correntisti poi resero difficili le condizioni di cassa del Mobiliare, non potendosi immediatamente stabilire i due *deficit* suddetti, ma conoscendosi la somma di essi in lire 1.715.000, il *sociale* versò l'intiera somma all'istituto onde questi non avesse a soffrire deficienza di cassa per quella parte che per avventura potesse spettargli.

Pres. Ora veniamo all'imputazione di aggiotaggio.

Frascara. Non è affatto vero che sia stata fatta alcuna operazione per ottenere un rialzo artificioso sul valore delle azioni del Mobiliare.

Era un anno quasi che io lavoravo indefessamente ad un cambiamento d'indirizzo del Mobiliare ed ottenevo buoni risultati, tanto che le borse guardavano avidamente al titolo. Io non facevo allora nessuna operazione per incoraggiare questo movimento, perchè sapevo quali appetiti desta negli azionisti un rapido rialzarsi del titolo.

Nell'aprile 1892 io dovevo vendere le 6450 azioni di cui ho già parlato al tribunale. Le vendite furono eseguite mese per mese e risultò che mentre lo *stock* delle azioni diminuiva, il valore del titolo aumentava. Ciò parrebbe una contraddizione in termine, e si spiega invece col fatto che il mercato era così ben disposto che assorbiva in pochi mesi 6 mila azioni facilissimamente. Del resto il mercato non solo pel Mobiliare era ben disposto, ma per tutti i valori a cominciare dalla Rendita.

Si tenga quindi conto di questo, si tenga conto del modo favorevole con cui si vedeva il risorgere dell'Istituto e si avrà la spiegazione del fenomeno del rialzo.

Fu anzi questo rialzo delle azioni che mi fece venire in mente di aumentare il capitale, piuttosto che ricorrere alla chiamata dei decimi. Ciò procurava egualmente il denaro e dava modo al Mobiliare di mantenere pel futuro la riserva del credito dei decimi verso gli azionisti.

Pres. Sta bene. Mi dica ora come fu che nominò suo *remisier* il Sorrentino, che è uno dei testi del processo come lei sa.

Frascara. Lo nominai tale quando, dietro le sue sollecitazioni, mi risolvei a farlo in vista dei molti affari che l'Istituto aveva a Torino. Per un pezzo andava bene ma poi seppe che egli agiva per conto proprio ed un giorno andò alla sede del Mobiliare e pregò la sede stessa di prendergli a riporto un gran numero di titoli di vario genere, fra cui 150 Mobiliari.

La sede non voleva farlo perchè vi erano appunto quelle 150 Mobiliari, ma assicurata che l'indomani sarebbe tornato a prenderle, lo fece. L'indomani il Sorrentino non si fece vedere ed invece mi tempestò di telegrammi pregandomi a volergli fare il riporto perchè altrimenti sarebbe stato rovinato. Io cedei. Ne ebbi allora giuramenti di gratitudine eterna. Più tardi, il Sorrentino non si portò bene ed io gli tolsi la *rimise*.

Allora egli pensò di tradirmi e consegnò tutta la mia corrispondenza ai miei avversari. Ora dalla corrispondenza risulta che ad eccezione delle 150 azioni di cui ho parlato e che furono prese dalla Società per salvare lui, per il resto si trattava di operazioni compiute per conto di terzi.

Ecco come andarono i fatti, e mi pare che a prescindere dal contegno del Sorrentino, il Mobiliare non poteva rifiutare un numero di azioni che gli venivano date in garanzia di un suo credito.

A questo punto il comm. Frascara, proseguendo, dà spiegazione su fatti di natura quasi identica ai precedenti e riferibili ad un certo Giraudo di Torino, avvenuto nel 1893.

Pres. E coi Bingen che relazioni ha avuto? Io ne trovo traccia nel processo.

Frascara. A Genova si istruiva processo contro alcuni ribassisti fra cui i Bingen. Avendo i periti rilevato che alcune vendite erano fatte per conto del Mobiliare, dedussero che anche altre vendite fossero prese per conto del Mobiliare, cosicchè ne attribuirono all'Istituto un enorme numero. Ciò constatarono in una loro perizia. In una seconda perizia poi, vollero trovare anche l'ordinatore di tutte queste vendite, e credettero di trovarlo in me. Ma io potei dimostrare e l'autorità giudiziaria me ne dette ragione, che ciò non era.

Basti dire che io ho potuto poi sapere che i Bingen in un sol mese per conto loro venderono 28 mila azioni mobiliari.

Io credo che ora se gli stessi periti di Genova avendo saputo quello che ora sanno del Mobiliare, venissero interrogati, essi si ricrederebbero su quanto hanno scritto.

E l'interrogatorio per oggi è esaurito. Per ciò che è incompleto, seguiterà domani.

SPORT

CORSE VELOCIPEDISTICHE IN ANGHIARI

ANGHIARI, 2. — *(Corducci)*. Alle corse velocipedistiche che ebbero luogo ieri presero parte Bonini, Ginnasi, Lanfranchi e Ciapetti di Firenze, Degras di Roma, Evangelisti e Sergentini di Perugia, e molti altri.

Nella corsa « Dilettanti » giunse primo *Vandelo*, secondo Sargentini, terzo Salombini.

Alla gara « Professionisti », riescita la più interessante, arrivò primo Evangelisti, distanziando gli altri di 150 metri; secondo giunse Bonini e terzo Lanfranchi.

Nella « Consolazione » corsero Palombini, *Vandalo* e Sargentini, che giunsero nell'ordine segnato.

CRONACA DI ROMA

PER IL XXV ANNIVERSARIO
L'artiglieria che aprì la breccia

Il Comitato generale dei festeggiamenti ha invitato a prender parte alle feste del XX settembre il generale Pelloux e una rappresentanza del reggimento d'artiglieria a cui toccò l'onore di aprire la storica breccia.

Il generale Pelloux era nel 1870 capitano di quel reggimento, e comandava la batteria che sfondò la muraglia di porta Pia.

Gara generale del tiro a segno

Era stato fissato che il corteo dovesse formarsi in piazza dei Cinquecento, da dove poi muovere per un itinerario che non poteva essere più indovinato: via Nazionale e Corso; ma sembra che a questo proposito si sia mutata opinione.

Per un riguardo — non troppo lusinghiero del resto — ai garretti dei tiratori che prenderanno parte al corteggio, si sarebbe deciso di scorciare il tragitto facendolo principiare da piazza SS. Apostoli.

La prima determinazione era eccellente, ed era appunto per questo naturale che fosse scartata. Ora domandiamo noi: - Come si potranno riunire tante migliaia di persone in piazza SS. Apostoli, che non è certo una delle più spaziose di Roma?

Si aggiunga che, facendo passare il corteo solo per il Corso, si toglierebbe alla maggior parte della popolazione il modo di potere assistere all'imponente spettacolo che certamente offrirà quelle schiere interminabili di tiratori italiani.

Lo che non sarebbe certamente desiderabile.

×

Il discorso inaugurale della gara verrà pronunziato dal presidente del Consiglio, on. Crispi, e quello di chiusura dall'on. Fortis, presidente della Direzione del Tiro.

I tamburini

Si annunzia che da Torino verranno a Roma circa 25 tamburini, vestiti della tradizionale divisa in pieno assetto di guerra.

Tutti presero parte alle campagne del '70.

Hanno domandato di far parte del grande corteo che si recherà a Porta Pia.

Concorso a premi per cantine sociali. — Con recente decreto reale sono stati banditi concorsi a premi a favore delle associazioni vinarie e delle Cantine sociali istituite dopo il 1° gennaio 1894 o che si stabiliranno in avvenire.

I premi assegnati per questo concorso sono i seguenti: Un diploma d'onore con L. 5000 — Tre medaglie d'oro con L. 2500 ciascuna — Tre medaglie d'argento con L. 1000 ciascuna.

Le domande di ammissione devono essere inviate al ministero di agricoltura entro il 31 dicembre 1897.

Le associazioni vinarie e le Cantine che intendono di concorrere debbono preparare ogni anno almeno mille ettolitri di vino della stessa qualità se aspirano al primo premio, e almeno 500 se aspirano al secondo ed al terzo premio.

Concorsi notarili. — Il Consiglio notarile della provincia di Roma comunica che sono stati aperti i concorsi agli uffici notarili vacanti in Campagnano, Castelmadama, Carreto Laziale, Cervara, Cisterna, Norma e Sermoneta.

Per gli opportuni schiarimenti rivolgersi alla sede del Consiglio al N. 6 di piazza Benedetto Cairoli dalle 10 di mattina alle 4 pom. d'ogni giorno feriale.

Cronaca del caldo. — Temperatura massima di ieri nelle città dove ha raggiunto o superato i 30 gradi: Roma 30.2 — Porto Maurizio 30.1 — Torino 30.0 — Alessandria 30.7 — Novara 30.5 — Domodossola 30.3 — Pavia 31.8 — Milano 32.1 — Sondrio 30.5 — Brescia 32.8 — Mantova 32.0 — Verona 30.3 — Belluno 30.5 — Udine 32.4 — Treviso 33.0 — Venezia 30.6 — Padova 30.7 — Rovigo 34.3 — Piacenza 31.6 — Parma 32.5 — Reggio Emilia 33.2 — Modena 32.0 — Ferrara 33.0 — Bologna 32.6 — Ravenna 33.4 — Forlì 32.0 — Macerata 30.9 — Ascoli-Piceno 31.6 — Perugia 31.3 — Pisa 31.6 — Firenze 33.2 — Arezzo 33.3 — Siena 32.0 — Grosseto 32.2 — Teramo 33.0 — Agnone 30.0 — Foggia 34.5 — Lecce 30.0 — Caserta 32.9 — Benevento 33.0 — Palermo 31.2 — Catania 30.7 — Siracusa 30.8 — Sassari 30.9.

In piazza Colonna. — Ecco il programma che eseguirà questa sera, dalle 8 e mezza alle 10 il concerto del 12° fanteria:

Marcia militare — Beethoven, « Konig Stephan », ouverture — Verdi, « Aida », atto quarto — Marenco, « Excelsior », pot-pourri » — Strauss, « Pizzicato », polka.

A San Marcello. — Il delegato Borghini Francesco è stato trasferito da Roma ad Ariano; il delegato Arcari Giuseppe in aspettativa per motivi di salute, è richiamato in servizio, in seguito a sua domanda; il delegato Trimarchi Filadelfio è collocato in aspettativa id. id.; il delegato Bernabò Silorata Pietro ha presentato le sue dimissioni.

Sono stati encomiati e gratificati i brigadieri Rondelli Antonio, Zumpano Giovanni e Musi Giuseppe; i sotto-brigadieri Randina Antonio, Francone Francesco, Lupico Antonio, Palumbi Pasquale, Varroni Pietro e Conca Giuseppe; i marescialli Lucchini Giuseppe e Paparozzi Augusto.

Un vecchio precipitato per la tromba delle scale. — L'impagliatore di sedie Francesco Cinelli, d'anni 64, romano, recatosi ieri sera in casa di Salvatore Del Pinto, al vicolo delle Grotte n. 10, essendo alquanto ubriaco, nel ridiscendere perdette l'equilibrio e precipitò dal terzo piano, per la tromba delle scale, sul pianerottolo d'ingresso.

Trasportato subito all'ospedale della Consolazione, vi giungeva cadavere. Nella caduta si era fratturata la base del cranio.

Il ferimento di stamane alla Valle d'Inferno. — Il fornaciaro Ubaldo Taschini, di anni 38, viterbese, questa mattina per gelosia di mestiere, mentre lavorava nella fornace Campos, alla Valle d'Inferno, è venuto a parole con certo Raffaele Cortesi.

Questi, preso dall'ira, ha afferrato una pala e ne ha lasciato andare un colpo in testa al Taschini, producendogli una ferita che all'ospedale di S. Spirito è stata giudicata guaribile in 11 giorni.

La rissa di iersera in via Machiavelli. — Iersera nell'osteria, in via Machiavelli, 25, per motivi d'interesse, venivano a litigio la proprietaria del locale Grazia Mappi, d'anni 41, da Albano, e suo marito Giovanni Middei col muratore Gioacchino Bastianelli.

Dopo alcune frasi ingiuriose i litiganti si azzuffarono e coi coltelli alla mano si ferirono reciprocamente. Accorse le guardie municipali Colella e Fragomeno, i riganti furono separati ed accompagnati all'ospedale di Sant'Antonio.

La Mappi, ferita alla mano destra, guarirà in 6 giorni, il Middei, ferito alla testa, in 8, ed il Bastianelli, salvo complicazioni, guarirà in 10 giorni, per lesioni riportate sotto l'ascella destra.

Panorama, Corso, 165. — Le città principali dell'America nelle loro maestose grandezze con le opere d'arte più meravigliose. Nuova York, Washington, Boston col famoso ponte di Brooklyn, i principali monumenti, ed infine la cascata del Niagara veramente maestosa nella sua grandezza, merita davvero di essere da tutti visitato.

Pel XX settembre. — E' a nostra cognizione la pubblicazione di una stampa allegorica alle fauste *Nozze d'argento di Roma* dedicata a S. M. Umberto I. Soggetto patriottico, e di spiccata attualità. Edizione di Oreste Pecchini al quale facciamo i nostri auguri.

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano

Roma, 3 settembre

Il Barometro è ridotto a 0° al mare. L'altezza della stazione è di 50,60.

Barometro a mezzodì — 755,3
Termom. centigr. - massima 30,8; min. 19,3
Umidità a mezzodì relativa 34; assoluta 10,91
Vento a mezzodì — W debolissimo.
Stato del cielo — sereno

Piccola Cronaca

TEATRI

All'*Argentina* principieranno in settimana le prove dell'*Aida* che avrà ad esecutori le signore Pinelli e De Macchi, il tenore Grani, il baritone Dufriche e il basso Mariani. Sarà direttore d'orchestra l'egregio maestro Vanzo.

L'impresa promette poi, in compenso della mediocrità dello spettacolo, di scritturare una quadriglia di ballerine *hors ligne*. Vedremo!

×

Al *Valle* la commedia *'Na bella penzata*, recitata dalla compagnia Pantalena in modo veramente perfetto, fu accolta iersera dal pubblico, non troppo numeroso ma sceltissimo, con applausi senza fine. Stasera si replica.

×

Al *Quirino* la compagnia Gravina rappresenta stasera l'operetta di Audran *La luna di miele* di cui si dice un mondo di bene e che non fu ancora rappresentata in Roma.

×

Ci scrivono da Rieti:

« Iersera ebbe luogo al teatro *Flavio* la prima della *Gioconda*.

Lo spettacolo non poteva sortire un successo migliore, del che va data lode al direttore d'orchestra signor Vittorio Ningardi, al tenore Vincenzo Coppola e al basso Nicoletti.

Anche la signora Teresa Angeloni ha dato prova di essere un'eccellente artista, e il signor Giulio Mari un baritono dalla voce robusta ed estesa non che dal gesto corr ttissimo. Bene anche la Berti-Cecchini e la Ramasio-Prandi. »

Spettacoli del 3 settembre

Valle (ore 9 1/4) — Compagnia dialettale napoletana diretta da Gennaro Pantalena: *'Na bella penzata.*

Quirino (ore 9). — Compagnia d'operette Gravina: *Luna di miele.*

Manzoni (ore 9). - Compagnia De Martino: *I cinque talismani.*

Circo Reale (ore 9 1/4) — Compagnia equestre Mariani, Ferrel e Pearson.

Sferisterio Sallustiano (ore 5) - Tutti i giorni grande partita al pallone.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

LUCCA, 2. — Sulla via provinciale di Borgiano nella scorsa notte si accese una grave rissa fra sei individui.

Di due di essi, saltimbanchi di mestiere, uno rimase ucciso, l'altro ferito. Dei rimanenti tre furono arrestati, il quarto riuscì a fuggire.

×

PALERMO, 2. — Scrivono da Ventimiglia che Salvatore Polizzano, perchè il padre gli aveva negato di ammogliarsi, gli tirava una fucilata. Per fortuna lo sbagliò. Il malvagio parricida si è dato alla campagna.

×

FIRENZE, 2, ore 5,20 pom. — Stanotte le guardie in perlustrazione nel viale Petrarca videro un uomo penzoloni dalla cancellata della cinta daziaria. Accortisi che respirava ancora, tagliarono la corda che gli circondava il collo. Trasportato all'ospedale furongli prodigate molte cure perciò sperasi di salvarlo. L'infelice è certo Bologni Francesco, libraro, addetto allo stabilimento Civelli. Interrogato sulle cause che avrebbero deciso, disse, essere stanco della vita.

×

CHIETI, 2. — Ieri sera alle 11 certo Dalessandro Quirino, trentenne, esplodeva, in prossimità del teatro comunale, tre colpi di rivoltella contro il direttore del gazometro, il capitano dei carabinieri Buonaccorsi e il maggiore del commissariato Clementi. Tutti tre rimasero fortunatamente illesi.

L'aggressore fu arrestato dal brigadiere dei carabinieri Martire e dal brigadiere delle guardie di città Di Benedetti.

Ignorasi il motivo.

INFORMAZIONI

IL PRINCIPE DI NAPOLI

S. A. R. il Principe Vittorio Emanuele che ora trovasi col suo yacht a Rodi, farà ritorno a Napoli il 15 corrente per trovarsi a Roma il 18 e restarvi durante il periodo delle feste commemorative del 20 settembre.

LE DOGANE DI MASSAUA

Le riscossioni doganali del mese di giugno ammontarono a L. 102,114.59 con la differenza in più di L. 14,966.58, in confronto del mese di maggio, e di L. 39,305.12 pure in più in confronto del corrispondente periodo del 1894.

In confronto poi dell'esercizio finanziario 1893-94 si ha nel 1894-95, un maggiore complessivo introito di L. 205,676.44.

In questo movimento non sono comprese le merci ed i materiali per uso e consumo delle truppe importati direttamente dall'amministrazione, nè le merci in esenzione di dazio provenienti dall'Italia e dai possedimenti italiani.

I MINISTRI

Gli onorevoli Blanc e Ferraris partirono iersera l'uno diretto a Chambery, l'altro ad Acqui.

Gli on. Crispi e Sonnino partiranno questa sera l'uno per Napoli e l'altro per Firenze.

L'ON. SCIACCA AD AREZZO

Il Comitato dell'Esposizione agraria ed operaia, il sindaco, la Camera di commercio di Arezzo hanno invitato l'on. Sciacca della Scala, sotto-segretario di Stato di agricoltura e commercio, ad intervenire all'inaugurazione dell'Esposizione che avrà luogo domenica, essendo l'on. Barazzuoli impegnato per l'inaugurazione dell'Esposizione di Casale. Sappiamo che l'on. Sciacca della Scala ha accettato l'invito e domenica sarà ad Arezzo.

NELLA R. MARINA

Il tenente di vascello Colombo è stato destinato ad assumere il comando della regia nave *Mestre* in sostituzione dell'ufficiale di pari grado Merlo, che dovrà rimpatriare.

A tal fine il signor Colombo si recherà a Costantinopoli col piroscafo in partenza da Brindisi il 18 corrente.

— L'11 del corrente mese il medico di seconda classe Caferio sbarcherà dalla regia nave *Partenope* e resterà a Taranto destinato a quell'ospedale militare marittimo; il medico di seconda classe Minotta sbarcherà dall'*Ancona* ed imbarcherà sulla *Partenope*; il medico di seconda classe Gatta imbarcherà sull'*Ancona*.

IL NOSTRO NAVIGLIO

Il *Montebello* è partito da Taranto il 2.

La *Città di Milano* è giunta e partita da Otranto il 2.

COSE DI NAPOLI

(Nostro telegramma particolare)

Napoli, 3, ore 1.30 pom.

LA CRISI MUNICIPALE PEL XX SETTEMBRE

Quando terminò la seduta di ieri del Consiglio comunale, il pubblico che faceva ressa nelle sale adiacenti, esplose in un grido solo: « Viva Roma intangibile! »

Al loro passaggio i consiglieri liberali erano applauditi da applausi, e da fischi quegli altri.

Iersera un'altra dimostrazione partì da piazza Dante percorrendo via Roma al grido di « Abbasso i clericali! » Dinanzi al palazzo dell'Unità Liberale, ove era stata issata la bandiera, vi furono vive acclamazioni. Così alla prefettura. Grandi fischi dinanzi al palazzo municipale.

Il sindaco e la Giunta, dopo la seduta del Consiglio, rassegnarono immediatamente le loro dimissioni.

Il Consiglio si raduna nuovamente oggi per nominare la Commissione che deve rappresentarlo a Roma.

Non si possono fare previsioni sulla soluzione che avrà la crisi municipale.

Difficile è che si costituisca un'amministrazione liberale, dopo le riserve fatte dai moderati di non volersi distaccare amministrativamente dai clericali.

Faranno allora coi questi una nuova amministrazione clerico-moderata?

La cosa non pare troppo sostenibile; ma pel momento, nessuno indovina quello che succederà.

IL CONSIGLIO PROVINCIALE A ROMA

La rappresentanza del Consiglio provinciale di Napoli a Roma sarà composta del presidente duca di Sandonato, del presidente della Deputazione comm. Orlandi, e dei deputati e consiglieri Mirabelli, Pagliano, Billi, Capomazza.

Una dimostrazione a Piana de' Greci

(Nostro telegramma particolare)

PALERMO, 3, ore 5,30 pom. — *(Gugliuzzo.)* Iersera a Piana de' Greci conosciutisi i risultati di Milano e di Cosenza, quasi tutta la popolazione improvvisò una dimostrazione di gioia al grido di « Viva il deputato Barbato! Viva l'amnistia! »

Essendovi soli quattro carabinieri le autorità chiesero rinforzi che furono spediti.

Si parla di disordini e di colpi di fuoco: ma sono dicerie che per ora non posso appurare.

I Sovrani ad Aquila

(Nostri telegrammi particolari)

AQUILA, 3, ore 2 pom. — *(Renato)* Ritornati da Sulmona iersera alle 6, i Sovrani si recarono a visitare l'esposizione dei merletti.

Poi vi fu pranzo militare a Corte, al quale intervennero gli ufficiali generali e i comandanti di corpo del 2° corpo d'armata.

Dopo pranzo, le LL. MM. si recarono a teatro.

La serata di gala fu splendida. I Reali entrarono nel teatro, stipato, alle ore 11. Assisterono al terzo atto della *Gioconda*, quindi si ritirarono.

L'orchestra suonò l'inno reale fra immense acclamazioni.

La Regina era in seta bianca con pizzi; aveva un ricco diadema.

Stamane il Re, uscito da palazzo alle ore 6,30, saliva a cavallo e, accompagnato da un brillante stato maggiore e scortato dai corazzieri, si recava alla rivista.

Poco dopo, S. M. la Regina vi si recava pure in carrozza, accompagnata dalle dame e dai gentiluomini del suo seguito.

La Regina tornava a palazzo alle ore 10 vivamente acclamata.

Il Re alle ore 10,5 smontava da cavallo alla villa, dove assisteva al passaggio della cavalleria, ritornando poscia a palazzo a piedi, fra grandi ovazioni della popolazione.

Alle ore 11,30 la Regina ha ricevuto parecchie signore.

Le LL. MM. il Re e la Regina partiranno alle ore 2 pom., fermandosi a Rieti.

×

Ore 5,30 p.

Fra una folla che non si stancava di acclamarli, i Sovrani hanno attraversato la città per recarsi alla stazione, ove trovavansi tutte le autorità cittadine e moltissime signore.

S. M. il Re prima di partire ha consegnato al sindaco lire 12 mila perchè le distribuisse fra i poveri della città, esprimendo il grato ricordo che egli e la Regina conserveranno sempre della breve ma gratissima permanenza in Aquila.

A Rieti

RIETI, 3, ore 3 pom. — Le LL. MM. il Re e la Regina giungeranno alle ore 5 pomeridiane da Aquila.

Il Municipio e la cittadinanza preparano festose accoglienze ai Sovrani. La città è imbandierata e animatissima. Giungono dal circondario sindaci e concerti.

×

Ore 6 pom.

Il Re e la Regina sono arrivati da Aquila alle ore 5 pom.

Oltre diecimila persone attendevano le LL. MM. alla stazione e proruppero in entusiastici applausi ed evviva, mentre la musica suonava la marcia reale.

Alla stazione le LL. MM. furono ricevute dalle autorità e da molte signore, che presentarono alla Regina un mazzo di fiori.

I Sovrani, scesi dal treno, si recarono, fra le continue ovazioni della popolazione, al municipio. Quivi ebbero luogo le presentazioni ufficiali delle autorità locali, dei sindaci del circondario, delle signore e delle rappresentanze delle associazioni cittadine.

Una folla immensa si accalcava dinanzi al palazzo ed acclamava freneticamente i Sovrani che si presentarono più volte al balcone a ringraziare.

Quindi le LL. MM. accompagnate dal sindaco, da altre autorità, dai sindaci del circondario, da molte signore e dalle associazioni cittadine ritornavano fra incessanti acclamazioni alla stazione.

Il treno reale è ripartito alle ore 6 fra nuove ed interminabili acclamazioni, ed al suono della marcia reale.

I preparativi a Terni

TERNI, 3, ore 4,10 pom. — *(Mer.)* Fervono i preparativi pel ricevimento delle Loro Maestà. La stazione, artisticamente addobbata, presenta uno spettacolo magnifico.

L'assessore Bennati, funzionante da sindaco, ha pubblicato un manifesto col quale invita la cittadinanza a rendere omaggio agli augusti Sovrani.

Parteciperanno al ricevimento tutte le autorità e un Comitato delle più distinte signore di Terni. Preparasi una imponente dimostrazione.

Notizie del famigerato comandante Jacquet

TORINO, 3, ore 4 pomer. — *(Piero)* Quel comandante Jacquet che ha scritto tante insolenze sui giornali francesi contro l'Italia e le autorità italiane, che secondo lui lo avrebbero perseguitato durante il suo recente soggiorno a Limone presso Tenda, fu già, secondo la *Gazzetta del Popolo*, un fanatico boulangista, tanto che fu per questo collocato a riposo.

Egli, giungendo a Tenda, fu richiesto del passaporto o di qualche altro documento che comprovasse l'essere suo. Quindi, fermatosi egli a Limone, i carabinieri dovettero parecchie volte, come del resto fanno con chiunque, vietargli l'accesso nella zona delle fortificazioni.

A questo si limita tutta la pretesa persecuzione.

Tutto il resto è una fiaba, come pure sono inventati di sana pianta gli insulti contro la sua signora. Anzi una volta i carabinieri ebbero a difenderlo dalle bastonate di alcuni pastori, indignati dal suo contegno insolente e prepotente.

Il successore del procuratore Chenest

Nuovi tumulti per la corrida in Francia - Il lord mayor

PARIGI, 3, ore 3,30 pomeridiane. — *(Jacopo.)* Il noto consigliere di appello Athalin fu nominato procuratore della Repubblica a successore di Chenest, il procuratore destituito per l'affare Magnier.

— A Bayonne ricominciarono le dimostrazioni. Migliaia di persone si ammassarono innanzi la sotto-prefettura. Il sotto-prefetto promise di intervenire presso il Governo per dare soddisfazione alla popolazione.

Per disperdere la folla dovette accorrere la gendarmeria. Vi furono alcuni vetri rotti.

A Nimes poi il municipio decise di votare i fondi per dare una grandiosa *corrida* gratuita e protestare così contro la proibizione del ministro degli interni.

— Il lord Mayor e la sua signora arriveranno stasera alla stazione del Nord.

Terremoto a Lubiana

LUBIANA, 3. — Iersera alle ore 11 e 8 minuti vi fu una breve ma fortissima scossa di terremoto, preceduta e seguita da altre leggere scosse e da violenti rombi.

Gli abitanti, dapprima allarmati, non tardarono a ritornare in calma.

I danni sono insignificanti.

L'insurrezione a Cuba

AVANA, 3. — Un serio combattimento ha avuto luogo stamane, alle ore 8, presso Ramonyaguas fra 850 spagnuoli, comandati dal generale Canellas, e 3500 insorti, capitanati da Maceo.

Un ufficiale e dodici soldati spagnuoli sono rimasti uccisi e nove ufficiali e 39 soldati spagnuoli feriti. Il generale Canellas è stato ferito, ma leggermente.

Gli insorti ebbero 36 morti ed 80 feriti.

Borse e Mercati

Roma, 3.

Malgrado il buon contegno del mercato di Parigi, la nostra Rendita si mantiene stazionaria ai prezzi di 94.37 e 94.40; contanti 94.17 — Omnibus calmi da 215 a 213 — Condotte in leggero risveglio a 189 — Marcia 1211. — Gas da 838 a 835 — Generali sempre fermissime da 60 a 62 — Immobiliari ricercati a 87,50.

Cambi: Francia 104.82 — Londra 26.40.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO pel pagamento dei dazi doganali

(Settimanale dal 2 all'8 settembre '95)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato o di Banca . . . L. 104 65

(Giornaliero 4 settembre '95)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da darsi con certificati . . . . L. 104 81

Parigi, 3 settembre.

VALORI		Apertura	Chiusura
Rend. Fr. 3 0/0 amm. ant.	F.	— —	101 20
Id. 3 0/0 perp.	»	102 20	102 15
Id. 4 1/2 0/0	»	107 12	107 17
Rendita italiana 5 0/0	»	89 80	90 20
Cambio su Londra	»	— —	25 27 1/2
Nuovi Consolid. 2 3/4 0/0	»	— —	107 1/2
Cambi sull'Italia	»	— —	4 3/8
Rendita Turca (nuova)	»	26 42	26 65
Banca di Parigi	»	892 —	900 —
Egiziano 6 0/0	»	— —	502 —
Rend. Spag. estera, nuova	»	66 53	66 7/8
Banca di sconto	»	— —	— —
Banca Ottomanna	»	— —	768 7/16
Credito Fondiario	»	— —	871 1/4
Azioni Suez	»	— —	3205 —
Azioni Panama	»	— —	— —
Meridionali a termine	»	— —	660 —
Rendita Portoghese	»	26 5/8	26 11/16
Rendita Russa 3 0/0	»	— —	92 45
Banca di Francia	»	— —	— —
Cambio su Madrid	»	15 22	— —

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile.*

LA FAMIGLIA GALASSI riconoscentissima delle innumerevoli dimostrazioni di affetto e di stima fatte al suo adorato estinto e ringrazia tutti commossa, non potendo nello stato angoscioso in cui si trova farlo con ciascuno partitamente.

LA PRINCIPESSINA

Grande romanzo inedito di P. SALES

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

Natacha proruppe quindi in una risata dicendo:

— Gatta morta!... E non ci avevi detto nulla!

Ma Leontina rispose ingenuamente:

— Lo sapevo io forse?...

Si udì allora, ma pronunciata senza troppa sicurezza, questa frase:

— Non c'è da meravigliarsi!

Papà Cipriano, avendo vinto alquanto la propria emozione, formulava la sua maniera solita di apprezzare le cose.

Ma era niente affatto meraviglioso.

Dopo averlo ripetuto una decina di volte finì per crederlo, tanto più che alcune rimembranze di dettaglio sorgevano nella sua mente: il rispetto quasi religioso ad esempio con cui Leontina ascoltava Alessandro quando suonava il violino.

— E non era soltanto per il violino, non è vero piccina?...

Queste parole la fecero ridere.

E quando la loro emozione si trasformò in gioconde, chiassose dimostrazioni alimentate da una bottiglia di *sciampagne* che papà Cipriano andò a prendere perchè in un giorno come questo bisognava ben riscaldarsi.

Non si diventa promessi sposi che una volta sola nella vita.

E ciò che v'era di squisito ed avrebbe potuto far paragonare questa giornata ad un ramo di rose senza spine, è questo: che non una parola di interesse era stata pronunciata.

Nessuno pensava a qualche altra cosa oltre all'amore. Quei ragazzi si amavano e si maritavano; cosa vi poteva essere di più semplice?

La famiglia crescerà: ecco tutto.

E, per metà del dopopranzo, raggruppati attorno al tavolo, non fecero che rammentarsi la loro vita da due anni a questa parte, ed i più lievi incidenti dai quali Leontina ed Alessandro avrebbero già potuto accorgersi che si amavano.

Soltanto verso sera si parlò di questioni materiali; ma sempre senza il menomo sentimento interessato.

Il progetto di prendere a pigione il primo piano, parve sulle prime un po' arrischiato a Natacha; ma Cipriano dimostrò presto che la clientela abbonderebbe, tanto per le vesti quanto per le lezioni di violino.

Marito e moglie si farebbero la *réclame* a vicenda. Ed egli dal canto suo si incaricava, con la sua clientela di famiglie desolate, di procurare alla sua futura nuova molti abiti da lutto.

E la sera dopo una seconda bottiglia di *sciampagne* cantò con voce tremula ma ancora intonata, con note di testa:

> Dio, la mia voce tremula
> Si innalza fino al cielo!
> Stende...

Si corresse, modificando il verso senza alcun riguardo per le regole della misura e della prosodia:

> Continua a stender tua mano potente
> Sopra i tuoi figli... sui figli tuoi che sono felici.

Anche più felici di quello che egli non supponeva.

L'indomani infatti Natacha, con quel senso pratico che le aveva ispirato la necessità, si accingeva ad esaminare fra suo fratello e la futura sua cognata, le condizioni peculiarie nelle quali s'inizierebbe il loro matrimonio.

Bisognava cominciare a prevedere saviamente l'avvenire e l'immediata locazione del primo piano della casa pareva decisamente cosa arrischiata a Natacha, e Leontina, da persona ragionevole era del suo parere.

Ella diceva:

— Fino a nuovo ordine, potremo abitare nella camera di Alessandro. Io vi porterò i miei mobili e continuerò a lavorare come per lo passato. Il primo piano lo prenderemo in affitto quando avremo fatto economie sufficienti...

Ed Alessandro di rimando:

— Ma questo primo piano sarà ancora sfitto quando noi avremo messe da parte delle economie?

In questo punto gli veniva consegnata una lettera.

— Toh!... — esclamò egli meravigliato, riconoscendo il suggello — è del barone d'Agra; cosa può volere da me prima dell'apertura della stagione?

— Leggi subito — disse Natacha — alla quale quel nome inspirava sempre se non terrore, per lo meno una impressione disgustosa.

La lettera del barone era così concepita:

« Caro signor Lacaussade,

« Il signor Galby il quale si occupò l'anno scorso dell'organizzazione dei miei concerti, si trova nella impossibilità di continuare quel piccolo lavoro con regolarità, avendo assunto impegni fuori di Parigi.

« Vorreste avere l'amabilità di surrogarlo?

« Non si tratta insomma che di passare da me due volte la settimana in determinati giorni, di liquidare la mia corrispondenza con gli artisti e di fare certe corse indispensabili da gente con la quale voi vi trovate già in relazione, musicisti cioè, attori ed editori.

« Più, naturalmente, un piccolo aiuto al momento di ogni concerto.

« Io devo al signor Gelty centocinquanta franchi al mese, durante gli otto mesi della stagione, ed un supplemento di cento franchi per concerto. Quest'anno ve ne saranno quattro o cinque.

« Se queste condizioni vi garbano, abbiate la bontà di recarvi da me una di queste mattine.

« Presentate i miei migliori complimenti alla vostra famiglia.

« E credete ai miei sentimenti cordiali.

« *Barone d'Agra.* »

— Questo, per esempio — esclamò Alessandro — si può chiamare realmente un colpo di fortuna.

Papà Cipriano, consultato, fece una piroetta e dichiarò che il barone d'Agra era un vero gran signore, simile a quei principi d'altri tempi che mantenevano una intera orchestra sotto la direzione di un maestro di cappella.

E questo titolo da opera comica gli convenne molto.

Suo figlio sarebbe il maestro di cappella del barone d'Agra.

Mamma Lita e Leontina, meno pratiche, non videro in questa proposta che la somma di milleseicento a milleottocento franchi che cadeva come una manna sulla povera famiglia.

Era la possibilità di prendere subito a fitto il primo piano.

Natacha sola aveva desiderio di fare delle obbiezioni.

Ma quali?

Cosa avrebbe detto ella contro il barone d'Agra le cui liberalità capitavano così a proposito, come per effetto di un colpo di bacchetta di una fata?

E che cosa c'era da riprendere nella sua lettera nella quale non veniva nemmeno nominata?

Bisognava, in verità, aver l'animo molto malfatto per scorgere, dietro ad intenzioni così amabili, una manovra diretta contro di lei.

Il giorno dopo Alessandro si presentò dal barone e tornò a casa incantato dalla accoglienza avuta, senza la più lieve diffidenza, senza prevenzione di sorta.

Aveva parlato di affari in modo perfettamente corretto, quasi commerciale.

Il barone, la baronessa e la baronessina amavano molto la musica e volevano dei concerti. Essi davano dei concerti alla stessa guisa che altri davano un pranzo.

Ora essi non potevano occuparsi della organizzazione musicale delle loro feste; era dunque naturale che ne incaricassero « qualcuno del mestiere ».

Ed il barone, in mancanza del signor Gelty, avea scelto il signor Alessandro Lacaussade, perchè era già in relazione con lui, ed abborriva le faccie nuove.

Un'osservazione di Natacha sarebbe suonata male in mezzo all'allegria generale.

Cipriano propose:

— Io andrò in giro per te, piccina.

E Leontina battè le mani:

— Io potrò fondare il mio stabilimento... Dapprima una o due operaie soltanto.

E mamma Lita disse:

— Ed io sorveglierò le operaie, ragazzi miei, perchè non vi si rubi il danaro.

Non c'era dunque più da discutere sulla fondazione della casa di mode e sulla locazione del primo piano.

Alessandro era così entusiasta, che, ritornando dal barone d'Agra, era andato difilato da un fabbricante d'insegne; il giorno dopo avrebbero dei modelli di

Abiti e mantelli

a tanto di lettere, da mettere sul davanzale del balcone.

E Natacha sentiva quanto la felicità rende egoisti.

Oh, ella non era certamente gelosa di Leontina, ed era persuasa che la sua amica renderebbe dolce l'esistenza a suo fratello, ma un po' d'amarezza invadeva a ogni modo il suo cuore.

In un giorno aveva già perduto qualche po' di suo fratello.

Alessandro aveva adesso una vita distinta dalla sua, altri interessi; egli si ammogliava e doveva rallegrarsi di ogni occasione che gli permettesse di sopperire alle spese di casa.

Ed egli non poteva non vedere un colpo di fortuna — come aveva detto — nelle proposte del barone di Agra, mentre, senza che nulla di preciso si offrisse alla sua mente, ella non poteva vincere l'antipatia che le cagionava quell'uomo e un vago timore che egli fosse ricorso a quell'espediente soltanto per cacciarsi nella sua esistenza e nella sua famiglia con maggiore destrezza e naturalezza.

IV.

La semi-solitudine

Non fu che un matrimonio di gente dappoco; e fu nondimeno un matrimonio straordinario, prima di tutto in ragione dei testimoni, e poi perchè qualunque cosa in cui metteva mano Cipriano Lacaussade non poteva succedere semplicemente.

I testimoni di Alessandro erano già indicati in precedenza: il suo professore di violino al Conservatorio, ed il ricco barone d'Agra, che si degnava onorarlo della propria benevolenza.

Per Leontina, il padrone della casa di mode dove ella lavorava da tanti anni ed era una celebrità parigina, e un musicante dell'orchestra dell'*Opera*, amico di Alessandro.

Solamente questi nomi bastavano a rendere questo matrimonio meritevole che i giornali se ne occupassero. È noto che adesso nessuna persona conosciuta può figurare in un matrimonio, senza che i giornali ne discorrano.

Papà Cipriano fece un primo programma secondo il quale questi grandi personaggi ed i loro invitati — egli avrebbe invitato tutta l'*Opera*, tutto il Conservatorio e tutta via della Pace — avrebbero girato in carrozze di gala per i viali del Bosco di Boulogne.

Per fine stagione VENDO TUTTI I VELOCIPEDI con forte ribasso

***FRANCESCO BALDASSERONI**, rappresentante esclusivo della marca **Prinetti e Stucchi** in Roma via del Corso, numeri 111-111A.*

Parafulmini

Asta ferro due pezzi decrescenti, altezza m. 4.50 . . . L. 14.50
Collarino di bronzo con vite di pressione . . . » 2.50
Punta rame dorato altezza cm. 36 cuspide argento . . . » 8.50
Punta » » » » platino . . . » 9.50
Corda rame a 6 dischi di rame 3 cadauno, al metro . . . » 0.90
Piastra di rame per la terra cm. 30×30 . . . » 4.50
Parafulmine completo con punta e 20 metri corda rame . . . » 50.00
Materiale preciso a quello che la Ditta fornisce allo Stato ed alle ferrovie. — LISTINO GRATIS - Ai Municipi e Corpi morali, dilazioni annue nei pagamenti. — Ogni spedizione è accompagnata da relative istruzioni.
DALLE MOLLE e C. - Costruttori elettro-tecnici - Due Macelli 10-11 - ROMA

PER IMPARARE A PARLARE — IL FRANCESE — L'INGLESE — IL TEDESCO — ANCHE SENZA MAESTRO NEL BREVE TEMPO DI 3 MESI

provate l'unico metodo accelerato dal Prof. A. de R. Lysle di Londra. Il gran valore pratico di questa opera ha oramai assicurato il suo successo e numerosi certificati dei primi professori di lingue e di privati lo attestano giornalmente.

L'opera sarà apprezzata da tutti coloro che desiderano di parlare l'inglese il francese e il tedesco senza essere obbligati a studiare la grammatica per uno o due anni. Finora non vi sono in Italia altri libri del genere del Lysle; e qui, dove lo studio delle lingue moderne è abbastanza sviluppato, troverà certo molto favore tutto ciò che facilita la conoscenza delle lingue. Vi sono, è vero, molte grammatiche (e ve n'ha fra di esse dell'eccellenti) colle quali lo studente può imparare ogni cosa: ma in quanto al « parlare » è cosa ben diversa.

Il nuovo metodo, senza dilungarsi colle solite regole grammaticali, insegna la costruzione in un modo più pratico e facile, eliminando innanzi tutto il noioso studio della grammatica. Nella stessa guisa che un fanciullo impara a parlare senza andare a scuola, può una persona intelligente imparare a parlare una lingua avanti di studiarla teoricamente.

Ciascuno, per poco che metta in disparte i vecchi pregiudizi, può persuadersene dandovi una scorsa, e subito vedrà ch[e] ...ramente, procedendo in quello studio, entro pochi mesi sarà in grado di comprendere le lingue inglese francese e tedesca e di esprimersi in esse.

Essendo frequente il caso che taluno incominci da sè a studiare una nuova lingua, *anche senza maestro e formando ciò una grande difficoltà per la pronuncia, l'autore ha creduto di colmare tale lacuna mettendovi la pronuncia in italiano. Per lo studio di perfezionamento,* quest'opera è della più grande utilità perchè contiene tutte le voci e frasi proprie di ogni lingua, informazioni in pratica utilissime e un elenco perfetto di tutte le coniugazioni dei verbi che non si trova in altri libri congeneri.

Spedizione contro vaglia o assegno da Carlo Bode, Roma: via delle Muratte, piazza Sciarra.

Metodo inglese, francese lire 4 ognuno: tedesco lire 4,50. Aggiungere per spese postali 60 centesimi per ogni volume.

Confetti di Chinina di W. R. Warner & C.

DI FILADELFIA

La più grande scoperta del secolo che muore fu senza dubbio quella del **Chinino.** L'umanità deve al Chinino milioni e milioni di vite salvate da morte certa. Ma il grande consumo che il mondo ha fatto e fa dei sali di Chinina hanno nel volger di un secolo, esaurito le grandi foreste degli alberi della **China-China** e il chinino che oggi viene in commercio ha una potenza medicamentosa minore di quello di 25 o 30 anni fa, perchè estratto da giovani piante.

W. R. Warner di Filadelfia, possessore di immense foreste di vecchi alberi di China, prepara sali di Chinina, che conservano sempre l'antica e potente azione. Ecco perchè tutto il mondo vuole e preferisce i **Confetti di Chinina di Warner.** I confetti di Warner sono preferibili alle soluzioni e alle cartine, perchè viene utilizzata tutta la dose del Chinino, e perchè la sua amarezza viene nascosta da uno strato di zucchero.

Prezzo: Un flacon di 100 confetti di 1 grano inglese L. **3.—**
id. id. id. di 2 grani id. » **4.50**
id. id. id. di 3 id. id. » **6.50**

Per commissioni inferiori a L. 15 aggiungere cent. 80.

Deposito generale per l'Italia
Ditta BECCHINI e TANFANI - Via Due Macelli, 52, ROMA.

CHI VUOL FUMAR BENE
adoperi la Brevettata
PIPA SAVOIA-AOSTA

Antinicotinosa e Profumata

Vendita all'ingrosso presso i **Fratelli Cornacchia** e C. via Daniele Crespi, 3, **Milano.**

---

55 ANNI DI SUCCESSO. — 58 PREMI
fra i quali 17 diplomi d'onore, 16 medaglie d'oro, ecc.

ALCOOL DI MENTA

DE RICOLÈS

Il Solo vero ALCOOL di MENTA

Infallibile contro le indigestioni, i mali di stomaco, di cuore, dei nervi, della testa, contro la dissenteria e la colerina. — Alcune goccie in un bicchier d'acqua zuccherata formano una bevanda deliziosa, igienica, che calma istantaneamente la sete e rende sana l'acqua. — E' il più potente preservativo in tempi d'epidemia. — E' nello stesso tempo eccellente per i denti, la bocca e per tutte le cure della *toilette*. — **Rifiutare le imitazioni.** Esigere il nome **De Ricqlès.** — Rappresentanti per l'Italia: CANETTA ETTORE e C., *via Meravigli, 16* - **Milano.**

Deposito principale per ROMA presso **Emilio Pacenti**, Piazza di Spagna.

Collegio Convitto
Achille Romiti — Livorno (Toscana) Programmi gratis. c 12914

Avvisi economici
CENTESIMI 5 LA PAROLA
Minimum Lire Una

Feste Settembre. Per comitive e persone si dà alloggio e vitto. L. 6 per ciascuna al giorno. - Scrivere Menioncello, Principe Amedeo, 76. c 11936

Per le feste di Roma. Affittansi camere elegantemente mobigliate presso la Pensione Toscana al Tritone Nuovo, 101, piano secondo, località la più bella e centrale di Roma.

500,000 indirizzi: Produttori, negozianti, industriali, privati, ecc. Italia e estero. Referenze commerciali, catalogo 75 centesimi. — Antonio Mecchi, piazza Signoria, Firenze, Casa fondata 1858. 12119 F

Cercansi dovunque rappresentanti nostri articoli. Domandare campioni Ditta De Lucia in Paolisi. Nessuna cauzione. 11931 N

Signori sindaci, tiratori, congressisti desiderando alloggi prezzi discreti, rivolgano domande anche per lettera Agenzia Toti, Piazza Spagna, 24 Roma, che gratuitamente eseguisce richieste, disponendo numerose camere. c 12252

Camere mobiliate per le feste prezzi discretissimi. Dirigersi, anche per lettera, Ufficio Affitti Collocamento, via Frattina, 9, G. Zama e C. c 12216

Feste 20 settembre. Camera matrimoniale elegantissima e nuova, splendida posizione, volendo anche uso del salotto, presso distinta famiglia. G. T. via Marghera, 43, p. 2.

Matrimonio. Giovane 25 anni, rendita vitalizia lire *cinquemila* annue, sposerebbe signorina o vedova 20 a 28 anni istruita bella presenza senza dote. Inviare fotografia referenze Rossini, Posta, Perugia. Serietà, segretezza. c 12230

Giovane trentunenne, furiere maggiore guardia batteria, bella presenza, simpatico, affezionato, sposerebbe giovane virtuosa, educata, simpatica. Scrivere F. L., posta, Moncenisio. c 12235

Cedesi Fotografia in Roma ditta conosciuta accreditata. Stabilimento posto nel centro della città, ammobiliato signorilmente, macchine perfezionate ultimo modello. Per trattative rivolgersi al Caffè Castellino in Piazza Venezia al cassiere. c 12248

Giovane signora praticissima del commercio e contabilità accetterebbe direzione casa commerciale o commessa di negozio, o sposta viaggiare collocherebbesi anche presso signore solo. Pretese miti. Fermo posta L. Z., 100. c 12225

Bicicletta pneumatica nuova marca Wark inglese bellissima e solidissima vende con rilevante perdita Sicher. Via Mercede 16 piano primo. c 12243

CORRISPONDENZE PRIVATE
CENTESIMI 10 LA PAROLA
Minimum Lire Una

Sposina. Tristi auguri! Tortura ineffabile questa vita! Ma che vale? t'amo! Tornerò venti, andrò posta. c 12214

Roma-Bagni. Tornai posta sperando pentita canzonatura. Come, quando, dove? Se amore vero non frenasse speranza piacere, saprei trovarvi! c 12212

Roma. Giovedì cinque sono capoluogo. Attendoti infallibilmente. — Provvisto brevissimo congedo. MILANO. c 12210

Vittm. Relativamente corrispondenza si farà stesso modo. Guarda pacchi Angelino. c 12211

Amami sempre, sii costante. Libero perchè non scrivi? Tuo silenzio uccidemi, mie lagrime bagnano tuoi cari ricordi. Coraggio, la vita è lunga, mille... CATTIVONE. 12215 N

Ideale. Ricevuta lettera. Nessuna paura disperazione altra. Aelienti scrivere. Adoroti. 12220 N OSCAR.

Vicaivi. Il dolore mi ha vinto. Malato. Potendo dirovvi tutto. Pregovi non farvi vedere più. Amici... maligcano. Saluti, sempre vostro. c 12233

Ora e sempre. - Risposte sembrarmeti evasive non consentendole avvenimenti soliti di quel mese. Ricevuto, mandoti saluti, pensoti adorandoti. Amami. LUNEDI'. c 12217

Ventinove. Ricevuto. Quando scrivi lo sento, infatti nel medesimo giorno scrivevo anche io; leggesti? Spiacemi saperti ancora tormentata e vorrei essere là per darti coraggio mortificato di essere involontariamente causa di tali seccature. Ma che vogliono? quando la finiscono? Che dici che tanto presto potrò rivederti? ma questo non son notizie da darsi in un tratto. Scrivo sotto una tale emozione che non riesco a mettere insieme un'idea. Grazie del pensiero di esserti ricordata di me e di cuore accetto quanto mi mandi. Quel che tu sei per me, lo sai, quindi non so aggiungere altro che proseguo ad andar di male in peggio. Bel gusto per te sapermi tanto malato! Addio dunque a presto. APRILE.

Tanto. Ricevuta sabato mattina affettuosa brevissima. Riconfermoti immutabile adorazione. SEMPRE. c 12242

Poltrona. — Impossibilitato scriverti prima stante viaggio. Appena potrò daròtti notizie. Amami. D. c 12247

Perla. Addolorato silenzio che prolungasi da un mese, pregoti vivamente darmi notizie. — Sempre tua CORVO. c 12244

Adrienne. Pure lo sai quanto ti voglio bene, e quanta felicità mi dai nel vederti; perchè farmi tanto tempo privo di tua presenza? Attendoti. 144. c 12246

Rosa. Per raccomandata prudenza venni dopo. Credevo avessi maggiore immaginazione. Quel giorno potevi attendere e dormire meno. Ti vidi due volte aprire la persiana, tu nulla. Quanto pensavi a me? Riacquista la tranquillità, divertiti e sii di lui, a cui allegra ed abbellita andasti incontro. Intanto non me ne dispiace. Non credo più a nulla. c 12241

1900. Grazie lettere. Con tuo amore mi rendi felice. Ansiosamente aspetto momento nostra suprema felicità. — Ritornerò venti settembre. Mille tenerissimi. c 12232

Rabbit. Adoroti sempre più. Soffro lontananza impedimento scriverti liberamente. Amami come amoti. Salutati. CROCO. c 12231

Memorabile. Lessi, rilessi santissima tua 23! Grazie tue espressioni affettuose amorosissime. Quanto adoroti! come ti desidero! parmi impazzire lontane da te! — Ripeti che ami mi tanto. Vivo solo per adorarti! Sognoti sempre!... c 12229 FEDELISSIMA.

Fatalità. Ricevuta lettera. Ti amo più che mai. Scrivi presto di nuovo. c 12228

Fiore appassito 1900. — Gioii ricevere tua, ancora emozioni ricordi...; desiderio dirti cose urgenti riguardo ufficio; spedendoti frate, unisco miei. Rispondo affermativamente, imposto mercoledì. T'adoro. c 12227

Diciannove giugno. Tuo arrivo tanto desiderato, non m'entusiasma più. Potrò appena vederti, parlarti mai. In ottobre sarai completamente libera come narrai — Scrivimi preciso quando arrivi. Verrò a vederti non veduto. TUO. c 12245

L'arte di guadagnare danaro in Borsa Opuscolo che spiega il meccanismo della **Borsa di Parigi** ed indica a chiunque tiene a cuore i propri interessi, il mezzo di realizzare **grandi benefici.** Invio franco. GAILLARD, banchiere, 5, Rue Fayette, Paris. *Corrispondenza in italiano.*

CURA RADICALE ANTIVENEREA

SIROPPO antisifilitico per malattie segrete e la *sifilide più ostinata* agli altri sistemi di cura depurando il sangue L. 5.
INIEZIONE ANTIGONORRICA Lire 5 **PILLOLE** L. 5, per gonorree le più ostinate, goccette e perdite bianche.
UNGUENTO SOLVENTE per grandole ingrossate, gozzo e stringimenti uretrali guariti senza siringa e candelette L. 3.
SOLUZIONE per guarire piaghe d'ogni specie di malattie secrete recenti ed invecchiate da anni . . . L. 3.
Rimedi approvati dal Consiglio superiore di Sanità del Ministero in Roma
PRIVATIVA GOVERNATIVA al **D. Tenca,** Milano, Via Passarella, 2, visita e consulta per lettera L. 5. *A scanso di falsificazioni* esigere sui rimedi ed istruzioni la firma a mano del dott. **Tenca** Depositi generali pei farmacisti in Milano, presso lo stesso dott. **Tenca** e la Ditta *Carlo Erba* e succursale farmacia *C. Erba* sotto i portici Galleria V. E. che spediscono i rimedi in tutta Italia con L. 1 in più franchi a domicilio.

Ufficio di Pubblicità
Corso, 307 (Piazza S. Marcello)

Adesso che attraversiamo il periodo delle economie si fa sentire maggiormente il bisogno di portare a conoscenza del pubblico un nuovo apparecchio che si conosce sotto il nome di « Rasoio di sicurezza Fox. » La spesa di acquisto è compensata largamente dall'uso di un paio di mesi; successivamente, è tutto vantaggio che ridonda a favore dei signori che ne faranno l'acquisto. Tale apparecchio **non è da confondersi con altri del genere che sono offerti a un prezzo minimo appunto perchè non possono rispondere allo scopo prefisso. Il nostro è stato patentato per la perfezione** con la quale è fabbricato, cioè che la lama si può avvicinare o allontanare a piacere dalla pelle, offrendo la possibilità di radersi la barba la più forte **senza il minimo pericolo di tagliarsi,** come potrebbe farla il barbiere più abile. — E' di facilissima applicazione ed il di lui uso procura un piacevole passatempo, oltre ad allontanare la probabile trasmissione di malattie che deriva dall'uso comune di uno stesso rasoio. E' un corredo indispensabile per quei signori che viaggiano

e per la campagna

dove non può aversi sempre un barbiere a disposizione.

E' di costruzione solidissima, argentata, con lama di prima qualità di accreditatissima fabbrica di Solingen. — Nessun altro apparecchio del genere è stato offerto in prova **come facciamo volentieri pel nostro** in vista che non si è avuto un solo rifiuto dopo la vendita di diverse migliaia. — Si spedisce contro invio di sole lire 5 dal Deposito generale per l'Italia Carlo Bode, Roma, via Muratte palazzo Sciarra. — Sconto ai signori rivenditori.

UOMINI
Articoli preservativi in gomma e vescica, specialità di Parigi. Catalogo *gratis* in busta non intestata e *ben chiusa* contro francobollo. Scrivere: Siegmund Fresch - Milano, Casellario 124.

LA

CHININA - MIGONE

L'ACQUA CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'ACQUA CHININA-MIGONE pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C. — **Milano.**

« La vostra **Acqua di Chinina**, di soave profumo, mi fu di grande sollievo. Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei capelli non solo, ma me li fece crescere ed infuse loro la forza e vigore. Le pellicole che prima erano in grande abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli che avevano una capigliatura debole e rada coll'uso della vostra Acqua ho assicurato una lussureggiante capigliatura. » CESIRA LOLLI.

*L'***Acqua Chinina-Migone** *si vende in fiale da L.* **1.50** *e L.* **2**, *e in bottiglie grandi per l'uso della famiglia a L.* **8.50** *la bottiglia da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri del Regno.*

Deposito generale da A. MIGONE e C., via Torino, 12, Milano 2313
Si spedisce il campione N. 3 facendone domanda con cartolina risposta pagata.
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere 80 centesimi.

Deposito in Roma: F.lli Finocchi, specialità — Carlo Bode, Via delle Muratte, palazzo Sciarra — R. Capecaccia, droghiere, Piazza S. Lorenzo in Lucina e Via Vasalo, 30-32 — E. Pacenti, Piazza di Spagna — A. Manzoni e C. Emporio di Profumeria, Piazza in Lucina, 5 — F. Gaudiani, via Cavour, 11 — Cooperativa Romana degli Impiegati, via Nazionale — Fratelli Tomassoni, droghieri, via Nazionale — Garibaldi, Trombetta e C., Via Porta S. Lorenzo, 15 — Natarpa Giovanni, droghiere, via Due Macelli — Linguari Ireneo, Corso Vitt. Emanuele, 131 — A. Tabora, via Tritone, 11 — Profumeria Luciani, Corso, 390.

CHINA granulare effervescente.
(Farmacia PACELLI, Livorno).

Guarisce l'acidità (che proviene dallo stomaco) ed i dolori - bruciori di stomaco (che si calmano subito) la cattiva digestione (che è causa di diarrea o stitichezza) ed il catarro gastro-intestinale.

L'uso del bicarbonato di soda, a lungo andare (Cervani) può produrre la dilatazione di stomaco ed altri disturbi, perchè impoverisce il sangue che, perdendo man mano i globuli rossi, dà anemia e debolezza che spessissimo sono causa del mal nervoso.

Si raccomanda a tutti per preservarsi dai mali suddetti, a cui vanno soggetti in special modo quelli che menano vita sedentanea. — Per i bambini è un [illegible] cattiva digestione [illegible].

Vasetto L. 1.50 e 3.

Vendesi dalla R. Farmacia Garnesi, A. Manzoni e C., (Milano) e Società Farmaceutica Romana, Roberts, Roma; Galvani, Venezia; Accettulli, Foggia; Sabatini, Bari; Lancellotti, Napoli.

Dietro semplice biglietto si spedisce **gratis** a tutti i signori Medici elegante libretto ricettario.

Stabilimento tipografico del giornale LA TRIBUNA
Stampato con inchiostro della Casa Berger e Wirth di Firenze